Anno VII - N. 2159 - Lire 25

Giovedì 15 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UNA PAROLA FERMA

Roma, 14

(a) Le dichiarazioni del Presidente Pella, pure nella loro esemplare sobrietà, tracciano nel modo più esauriente e risoluto il quadro della situazione che è venuta a crearsi nel conflitto adriatico dopo sei giorni di sconsiderate agitazioni e di pazzesche minacce, organizzate dall'oligarchia comunista che da Belgrado minaccia la pace dell'Europa. Un pugno di megalomani, cui le troppo facili fortune politiche hanno dato alla testa, si sono lanciati nella più clamorosa e rischiosa avventura di questo dopoguerra senza prevedere quali sarebbero state le ripercussioni. Ora le ripercussioni incominciano a farsi sentire. La ferma e serena parola del Presidente Pella viene tempestivamente a segnare un punto di arresto nella polemica adriatica riducendo le tesi jugoslave alle loro giuste proporzioni. Il discorso politico rientra in quello stile parlamentare da cui il Governo italiano non si era mai discostato e che è la confortante prova di uno squisito senso di responsabilità, tanto più utile quanto più gravi sono i problemi da risolvere.

Bisogna fare una netta distinzione fra i commenti di taluni organi della stampa alleata e quella che è la condotta dei Governi. Non vi è dubbio che il maresciallo Tito ha potuto sfruttare anche in questa occasione l'amicizia di circoli che gli hanno fatto sempre un credito superiore ai suoi meriti reali. Ciò va riferito specialmente a settori della stampa britannica, dove l'Italia non ha mai goduto troppe simpatie.

Però sarebbe un errore sopravvalutare queste manifestazioni di parziale solidarietà di ambienti britannici per Tito costruendo su di esse stati d'animo orientati al risentimento. La partita in gioco è senza dubbio la più importante del nostro dopoguerra. Dobbiamo condurla con la massima serenità e disciplina. C'è un Governo responsabile che segue la situazione in tutti i suoi sviluppi e la domina con mano ferma e pronta. Badiamo, quindi, ai fatti e non alle chiacchiere, alla realtà e non alle ipotesi, tanto più che abbiamo di fronte un dittatore dalla cui fantasia surriscaldata c'è da attendersi sempre nuove sorprese e mutamenti di obiettivi.

La situazione può sintetizzarsi così: Roma, Washington e Londra si muovono praticamente sullo stesso binario. Il pensiero del Presidente Pella è sostanzialmente quello di Foster Dulles e del Foreign Office. Non si può parlare di conferenza a cinque se non dopo avere resa operante la decisione alleata dell'8 ottobre — prima entri la Italia nella Zona A (o esca la Jugoslavia dalla Zona B) — e dopo si potrà trattare. Nè Washington nè Londra ritorneranno sui loro passi. La decisione presa è un atto definitivo che solo una trattativa diretta e volontaria fra l'Italia e la Jugoslavia può modificare nel loro reciproco ed esclusivo interesse; un'azione militare contro le Forze italiane nella Zona A sarebbe un'aggressione a un membro dell'alleanza atlantica. Nè Washington nè Londra potrebbero tollerarla e la loro reazione sul terreno stesso dell'aggressione sarebbe inevitabile. A tale proposito crediamo di poter aggiungere che l'afflusso delle Forze armate italiane nella Zona A sarà già in corso entro il prossimo mese di novembre.

Gli alleati si sono resi conto che dopo le polemiche internazionali determinate dalle varie interpretazioni circa la validità della dichiarazione tripartita, e le loro non sempre eleganti ritirate, sarebbe stato veramente poco onorevole per essi e poco edificante per la solidarietà europea un momentaneo cedimento o una loro meno risoluta reazione al tentativo jugoslavo di imporre il ritiro, o anche solo un rinvio, della decisione dell'8 ottobre che assegna la Zona A all'Italia.

Intanto, malgrado le smentite ufficiose jugoslave, il ripetersi delle manifestazioni popolari nel territorio della Federativa, l'agitazione degl'indipendentisti salariati di Trieste, lo sviluppo della mobilitazione con conseguente schieramento di numerose divisioni intorno al confine della Zona A, Belgrado incomincia a sentirsi non più tanto sicura dei propri folli disegni bellicosi. Non mancano nelle gerarchie titine sintomi di disorientamento. Anche le architetture propagandistiche hanno i loro inconvenienti e quando vanno troppo in alto, come la torre di Babele, dànno la vertigine ai loro architetti e creano la confusione delle lingue.

Naturalmente la situazione va sorvegliata. Il Governo è grato a Trieste per la prova di disciplina, di fede, di consapevolezza che ha dato sino dal primo giorno e che sicuramente continuerà a dare sino alla non lontana schiarita. Certo è che nei circoli americani le posizioni dell'Italia e della Jugoslavia si sono rovesciate. Le carte del troppo pittoresco e facinoroso maresciallo balcanico hanno subito un crollo: sono queste le sorprese che possono tagliare le gambe ai dittatori. Mentre le azioni del Presidente Pella e dell'Italia sono finalmente salite alla giusta quotazione. Anche se ci sarà ancora parecchio da lottare e da soffrire, non ci manca più la certezza che alla meta arriveremo. E il bello è questo: che un giorno sarà proprio la Jugoslavia a doversi rallegrare di aver trovato il buonsenso, la calma e la ragionevolezza italiana proprio mentre i suoi uomini davano indubbi segni di squilibrio mentale.

Oggi a Palazzo Madama il dibattito sugli Esteri

Roma, 14

Il Senato domani inizierà il dibattito sul bilancio degli Esteri, nonostante un tentativo dell'opposizione in sede di commissione Esteri, di rinviare la discussione in attesa degli sviluppi della situazione politica internazionale. Scoccimarro, Lussu, Sereni e Pastore hanno sostenuto vigorosamente tale punto di vista, ma ha prevalso alla fine l'impostazione data dal sen. Ceschi, secondo cui il dibattito deve seguire il suo corso normale, mentre il Presidente del Consiglio si riterrà impegnato a fornire al Senato, sia nel corso della discussione che dopo, tutti quei chiarimenti che fossero necessari in relazione alla evoluzione della situazione diplomatica.

L'ATTEGGIAMENTO ITALIANO IN UNA INTERVISTA DI PELLA

Roma accetterebbe una conferenza soltanto a condizioni di parità nel TL

Bisogna preventivamente stabilire un equilibrio tra le due parti col passaggio della Zona A all'Italia o con l'evacuazione delle truppe jugoslave dalla Zona B - «Non è riesumando metodi che il mondo ha condannato che si possono facilitare o raggiungere pacifiche intese»

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio Giuseppe Pella ha concesso alla rivista «Esteri» e all'Agenzia «Reuter» la seguente intervista:

DOMANDA: «Può il Presidente Pella esprimerci il suo parere in merito alla proposta jugoslava di una conferenza a quattro?»

RISPOSTA: «E' stato il Governo italiano che fin dal 13 settembre ha proposto una conferenza col compito di stabilire le modalità per un plebiscito da tenersi nell'intero TL. Noi siamo pronti anche ad una conferenza a cinque (compresa la Francia cioè) con compiti più vasti, naturalmente a condizione che venga preventivamente stabilito un equilibrio tra le due parti nei confronti del Territorio col passaggio all'Italia dell'amministrazione della Zona A, secondo la decisione alleata dell'8 ottobre, oppure con la evacuazione della Zona B da parte delle truppe jugoslave».

DOMANDA: «In tale caso quale potrebbe essere a suo avviso il compito della conferenza?»

RISPOSTA: «In una conferenza che si riunisse in tale condizione di parità ci proporremmo in primo luogo di esaminare la proposta italiana di plebiscito, proposta che, insisto, è la più aderente ai principi democratici. Se non fosse possibile raggiungere una intesa su questo punto, la conferenza potrebbe provare a studiare ulteriormente un accordo definitivo fra l'Italia e la Jugoslavia e, in attesa e in preparazione di questo, un modus vivendi attraverso un meccanismo di protezione dei gruppi etnici conviventi nelle due Zone in maniera da assicurare a tutti il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Così pure la conferenza potrebbe studiare le facilitazioni per l'uso delle attrezzature portuali per tutti i Paesi del retroterra del porto di Trieste e anche le modalità per la libera circolazione degli uomini e delle merci tra le due Zone».

DOMANDA: «Qual è il suo parere sull'affermazione jugoslava che l'ingresso delle truppe italiane in Zona A costituirebbe una aggressione?»

RISPOSTA: «Mi rimane difficile poter seguire gli jugoslavi in questo loro ragionamento quando essi hanno ripetutamente, e anche di recente, per bocca di uomini di Governo, affermato che è proposito della Jugoslavia di impadronirsi di tutta la Zona A e quando con l'ingresso in Zona B di forti contingenti jugoslavi oltre i limiti fissati dal Trattato essi hanno aggiunto una nuova violazione alle infinite già perpetrate in quel territorio.

E' stata politica costante della Jugoslavia di violare il Trattato di pace sino dal primo momento perseguitando la popolazione italiana in tutti i modi e rifiutandosi costantemente di dare esecuzione alle clausole concordate con loro operato, come loro preciso dovere, trovandosi in Zona B a titolo provvisorio in qualità di amministratori.

Tengo a ribadire che l'Italia non ha mire aggressive contro nessuno ed è cosciente delle responsabilità che le derivano come membro dell'Alleanza atlantica. L'Italia ha stabilito ottimi rapporti con tutti gli altri suoi vicini e ha sempre cercato di raggiungere un'intesa con la stessa Jugoslavia. La recente decisione anglo-americana dell'8 ottobre è stata accolta dall'Italia perchè costituisce a nostro avviso un primo passo per raggiungere una intesa definitiva tra la Jugoslavia e per spianare la via a una collaborazione costruttiva in molti campi. Ma non è riesumando metodi che hanno provocato tante ingiustizie e tanti lutti, e che il mondo ha condannato, che si possono facilitare o raggiungere queste pacifiche intese».

Il mandato dell'on. Scoca

APPRONTATE LE LEGGI necessarie per la Zona A

Roma, 14

Il secondo colloquio avvenuto a Washington fra il Segretario di Stato Foster Dulles e l'Ambasciatore jugoslavo Popovic ha sostanzialmente chiarito la portata della crisi giuliana e dato ragione agli ambienti responsabili italiani che hanno mantenuto un atteggiamento di vigile calma durante le sfuriate del maresciallo Tito. Secondo notizie ormai confermate ufficialmente, gli Stati Uniti d'America (e si può presumere anche l'Inghilterra, confirmataria della nota dell'8 ottobre, e la Francia, che viene sempre tenuta informata dello sviluppo della situazione) hanno risposto che una conferenza a quattro quale quella richiesta dalla Jugoslavia si potrà utilmente tenere dopo che sarà avvenuto il passaggio di amministrazione della Zona A. Secondo il Segretario di Stato americano, gli Stati Uniti persistono nella loro decisione di affidare la amministrazione della Zona A all'Italia e sono disposti a prendere in considerazione la proposta jugoslava di una conferenza a quattro o a cinque se il Governo di Belgrado si impegna di accettare la deliberazione dell'8 ottobre e a comunicare un programma razionale e costruttivo «prima» di iniziare i lavori della conferenza.

Gli ambienti politici e diplomatici italiani non hanno mai dubitato che gli Stati Uniti avrebbero mantenuto fede al nuovo impegno preso ed hanno sempre considerato che una conferenza per risolvere definitivamente il problema di Trieste può aver luogo soltanto a due condizioni: la prima è che si stabilisca una condizione di equilibrio fra Italia e Jugoslavia nell'amministrazione fiduciaria e nell'occupazione militare, la seconda è che da parte jugoslava si dimostri con i fatti e concretamente la buona volontà di trattare.

Si è comunque osservato a Roma che nelle ultime ore, a parte le manifestazioni di piazza, la posizione jugoslava è passata da una intransigenza furiosa ad un possibilismo diplomatico. Tito evidentemente cerca ora di ottenere non più il massimo ma qualche cosa, e teme soprattutto che la questione venga portata al Consiglio di sicurezza, ove la situazione nella Zona B potrebbe essere presa in attento esame. Tito in sostanza si preoccupa di non dover abbandonare per un motivo o per l'altro la Zona B e tiene soprattutto a mettere in rilievo che una sua eventuale accettazione delle decisioni angloamericane dell'8 ottobre dovrebbe por fine a qualsiasi altra rivendicazione italiana verso la Zona B.

Secondo altre fonti, Tito avrebbe chiesto serie garanzie contro possibili velleità italiane «lungo la costa dalmatica» ed è evidente la sua preoccupazione di presentare all'opinione pubblica mondiale il nostro paese sotto la veste dell'imperialismo. Parecchi giornali inglesi, che di imperialismo hanno una certa competenza, sembrano a tutt'oggi prendere in considerazione il punto di vista di Tito e sorprendersi del troppo buono trattamento riservato all'Italia dalla dichiarazione angloamericana. Sono giornali che non sanno guardare al di là di Trieste e osservare le distruzione dei circoli inglesi che avvengono quotidianamente in Jugoslavia. Negli ambienti romani tuttavia non si è voluto dar troppo peso a queste manifestazioni di carattere giornalistico.

La Commissione ministeriale presieduta dall'on. Scoca per l'esame delle questioni di carattere amministrativo, economico e finanziario connesse con il passaggio dei poteri nella Zona A ha praticamente finito il suo lavoro; sono stati approntati vari disegni di legge che attendono di essere discussi ed approvati dal Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione. E' stata anche presa in esame l'eventualità che il passaggio di amministrazione possa avvenire prima che il Parlamento [illegible] i disegni di legge. In tal caso [illegible] con decreti legge [illegible] procedura urgentissima [illegible] il Governo [illegible] dei decreti legge [illegible] legge dalle Camere, basando la sua iniziativa sul fatto che la Camera dei deputati in due occasioni (votazione unanime sull'ordine del giorno Cortese-Bartole e sostanziale unanime adesione all'atteggiamento del Governo dopo la dichiarazione anglo-americana) e il Senato, dopo le comunicazioni del Governo sul problema di Trieste, hanno in definitiva approvato il trasferimento dei poteri amministrativi e militari della Zona A dagli anglo-americani agli italiani. La rapidità con cui la speciale commissione ha esaurito il suo compito e la eventualità prospettata che si debba ricorrere a decreti legge confermano la tranquilla fiduciosa attesa degli ambienti responsabili romani sullo sviluppo della crisi giuliana.

Oggi si è riunita la direzione della Democrazia Cristiana sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Sono stati trattati il problema di Trieste, la questione degli scioperi e l'attività sindacale. La direzione ha precisato l'atteggiamento che si [illegible] tali problemi la DC terrà nei prossimi [illegible] Parlamento che nel paese.

Minor tensione nella stampa americana

New York, 14

Una minor tensione e maggior serenità si nota nella stampa americana. La parola «crisi», usata con abbondanza nei [illegible] per descrivere la situazione, è oggi scomparsa dalla circolazione: si parla di [illegible] - grovigli [illegible] non più [illegible] i commenti [illegible] New York [illegible] proposta [illegible] definisce [illegible] una completa [illegible] proposizione [illegible] americana [illegible] del Territorio Libero si è dimostrata inattuabile. Poi alla conclusione nota che le soluzioni prospettate sono tutte soluzioni che non tengono conto delle popolazioni «ridotte a pedine nel gioco delle Potenze». «Eppure, dice il giornale, sono soltanto esse che potrebbero dare una sentenza giusta e che potrebbe essere accettata dalle due parti in causa senza perdita di prestigio. Questo significa un plebiscito quale l'Italia ha già proposto. Speriamo che durante l'incontro Dulles, Eden e Bidault sia considerata in tutti i suoi meriti la possibilità di una soluzione mediante plebiscito».

E' un notevole passo avanti, e riteniamo, un risultato della atmosfera di ridotta tensione e preoccupazione. Non è la opinione di tutti gli scrittori americani: Walter Lippman, per esempio, in un articolo che apparirà domattina sullo «Herald Tribune» sostiene che la soluzione annunciata venerdì è l'unica possibile,

Tarchiani espone a Foster Dulles il punto di vista italiano sulla crisi triestina

Il lungo colloquio del nostro Ambasciatore - Un incontro di Eisenhower con il Segretario di Stato prima della sua partenza per la capitale britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto stasera un colloquio con il Segretario di Stato. La conversazione è avvenuta su richiesta italiana e quando stamane è stata annunciata ha subito richiamato l'attenzione di tutti i circoli diplomatici essendosi compreso che l'argomento centrale sarebbe stato la situazione di Trieste nei suoi più recenti sviluppi, tenuta presente anche la riunione londinese dei tre Ministri.

Durante i 45 minuti di colloquio Tarchiani ha esposto le vedute del Governo di Roma che in sostanza sono i seguenti: l'Italia non è contraria in via di principio ad una conferenza con la Jugoslavia alla quale parteciperebbero gli inglesi, gli americani e i francesi (non soltanto i primi due come ha proposto invece ieri la Jugoslavia) ma a parte la composizione della conferenza l'Italia è disposta ad accettarla purchè essa abbia come argomento principale di discussione e definizione la soluzione per il plebiscito, o, per lo meno che essa avesse luogo in condizioni di completa parità con la Jugoslavia, il che vuol dire che un convegno a cinque potrebbe essere accettabile «dopo» che l'Italia avrà assunto l'amministrazione e la occupazione della Zona A.

Non si sa se Dulles abbia parlato a Tarchiani di un argomento che in questi giorni ha fatto con una certa insistenza il giro dei circoli giornalistici, compresi quelli più vicini al Dipartimento di Stato: cioè una rinuncia italiana alla Zona B come mezzo per ammansire Tito. All'uscita dal colloquio Tarchiani, che di solito è molto cortese coi giornalisti, si è limitato a dire che «sulla questione di Trieste non v'è nulla di nuovo, per l'Italia, dopo la dichiarazione dell'8 ottobre».

Il che ha indotto i colleghi presenti a pensare che Dulles gli abbia esposto delle vedute diverse da quelle italiane o che abbia considerato le stesse come non sufficientemente condiscendenti.

Questo colloquio fra l'Ambasciatore italiano e il Segretario di Stato è di notevole importanza per il momento in cui ha avuto luogo oltre che per la sostanza degli argomenti e delle argomentazioni italiane, illustrate «a caldo» dall'Ambasciatore Tarchiani poche ore dopo il colloquio fra Dulles e Popovic ed esattamente quattro ore prima che il Segretario di Stato prendesse l'aereo per Londra. Si deve aggiungere che stamane Dulles si era recato alla Casa Bianca dove si è trattenuto a colloquio con Eisenhower, quindi egli al momento del colloquio con Tarchiani aveva avuto fresche istruzioni dal Presidente.

Per comprendere la portata dell'odierna conversazione diplomatica è necessario tener conto che nelle ultime ventiquattr'ore la situazione, pur mantenendosi fluida dal punto di vista diplomatico, si presenta in un'atmosfera di diminuita tensione derivata da diversi elementi di fatto che presenteremo nell'ordine della loro importanza.

Anzitutto i colloqui di Popovic con Dulles: Dulles ha insistito nel chiedere a Popovic dove il Governo di Belgrado intendesse arrivare con la sua proposta di una conferenza a quattro; le risposte del diplomatico jugoslavo sono state tali per cui si è avuta l'impressione che nemmeno Belgrado sappia cosa vuole. In tali circostanze Dulles ha seguito una linea molto abile: ha detto cioè che il Governo americano non si sentiva di raccomandare una conferenza senza avere delle ragionevoli assicurazioni o previsioni che da essa possa uscire qualche cosa di positivo: in mancanza di ciò il Governo americano considerava una conferenza inutile e anche dannosa perchè le conferenze inconclusive lasciano le cose peggio di prima.

E' la linea seguita dagli americani di fronte a tutte le proposte del genere (tipica quella di una conferenza ai massimi livelli sulla quale Churchill ha premuto con tanta insistenza) e quindi a Popovic restava poco da obiettare.

Come abbiamo subito rilevato ieri la proposta di Viscinski di rimettere in discussione la formazione del Territorio Libero mirava a seminare ulteriore zizzania, ma allo stesso tempo ha rotto le uova messe nel paniere della nota jugoslava all'ONU. La perplessità della delegazione belgradese di fronte alla mossa sovietica è dovuta soprattutto al fatto che con essa è caduto, almeno in parte e almeno per il momento, lo spauracchio diplomatico agitato nei giorni scorsi da Tito: cioè che se i nuovi amici occidentali lo «tradiscono» egli ha sempre aperta la strada del ritorno a Mosca. Gli americani che ragionano in questo modo potranno aver torto a lunga scadenza, ma per il momento hanno la convinzione che Tito, in questo campo bluffava.

Il pensare che chi bluffa sul terreno diplomatico bluffa anche su quello militare, ha contribuito a diminuire anche le preoccupazioni sulla possibilità che Tito mantenga la parola di entrare nella Zona A nello stesso momento in cui vi mette piede il primo soldato italiano.

Vi sono indicazioni secondo cui il Governo di Belgrado sembra disposto ad accettare la decisione annunciata venerdì scorso alla condizione di avere delle garanzie angloamericane che l'Italia non cercherà ulteriori espansioni, intendendo probabilmente includere una rinuncia di Roma alla Zona B. Questa informazione è stata data in modo molto positivo dal corrispondente belgradese del «New York Times»; è stata successivamente smentita dal Ministero degli Esteri jugoslavo, ma è una smentita che ha il suono di una moneta falsa.

LEO REA

BELGRADO SI PREOCCUPA per l'«inopportuno» appoggio russo

Un articolo di Pijade sulla nota di Mosca

Belgrado, 14

Il vicepresidente del Consiglio Mosè Pijade ha scritto oggi un articolo sul quotidiano ufficiale «Politika» — trasmesso in serata anche dalla radio jugoslava — nel quale respinge ogni interferenza sovietica nella questione di Trieste. Egli afferma che l'ultima nota sovietica sulla vertenza giuliana non è nell'interesse della Jugoslavia nè della popolazione triestina. Credere che Malenkov sia potenzialmente un amico di Tito è un'illusione. La Russia non si cura oggi di proteggere Belgrado più di quanto non fece nel marzo del 1948 quando avvenne la rottura della Jugoslavia con il Cominform. I sovietici non hanno mai cessato di interferire nella questione giuliana ed era naturale attendersi che lo facessero anche stavolta. Il loro passo diplomatico ripete del resto il costante atteggiamento di Mosca in proposito.

«Al di fuori di un'occasionale concomitanza di punti di vista da parte del Cremlino e della Jugoslavia nel giudicare la decisione anglo-americana come una misura contraria al Trattato di pace — prosegue Pijade — nella stampa americana ed europea si avvertono certe interpretazioni di questo passo sovietico che sono assurde. La Russia si limita ad insorgere contro il passaggio della Zona A all'Italia senza previa consultazione con il Governo di Belgrado che è il più interessato alla questione e non può nascondersi che la fiducia dei nostri popoli verso gli occidentali è stata scossa dalle ultime decisioni. Tocca adesso a Londra e a Washington fare in modo che tale fiducia non sia sepolta definitivamente. La cosiddetta decisione salomonica degli occidentali è e rimane per noi ingiusta e inaccettabile».

Il Viceministro afferma poi che la Jugoslavia è favorevole ad una «rettifica» del Trattato di pace per Trieste ma solo per via di accordi, e si oppone quindi alla proposta sovietica di discutere la vertenza dinanzi all'ONU.

Queste preoccupazioni di Pijade — si rileva in alcuni circoli belgradesi — appaiono per lo meno strane quando si pensi che l'«inatteso» appoggio sovietico alla tesi di Belgrado è venuto dopo che l'Ambasciatore sovietico Valykov aveva svolto negli ultimi giorni intensa attività presso il Segretariato agli Esteri jugoslavo.

Intanto si apprende da fonte jugoslava autorizzata che la Jugoslavia non chiederà di partecipare al dibattito del Consiglio di sicurezza sulla questione di Trieste.

L'agenzia «Jugopresse» ha d'altra parte smentito l'informazione proveniente da fonte straniera secondo cui il Governo jugoslavo avrebbe chiesto alla Granbretagna e agli Stati Uniti garanzie contro lo «espansionismo italiano».

Il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Ales Bebler ha ricevuto questa mattina l'Ambasciatore francese Baudet, con il quale si era già incontrato ieri. Successivamente, Bebler ha ricevuto l'Ambasciatore della Germania occidentale Kroll. Bebler ha ricevuto anche l'Ambasciatore di Turchia a Belgrado, Agah Aksel.

A Belgrado oggi una folla di scalmanati si è raccolta dinanzi alle sale di lettura inglese e americana gridando e vociando contro i visitatori, in grande maggioranza non jugoslavi, che hanno dovuto essere protetti dalla polizia. E' tornata la calma allorchè gli altoparlanti della polizia hanno invitato la folla a contenersi e non provocare nuovi incidenti.

All'ultima ora si apprende che in tutte le grandi aziende dove il personale era stato invitato ieri a organizzare manifestazioni da tenersi nella giornata odierna, è stato reso noto che tali manifestazioni sono state sospese in attesa della conferenza di Londra. Questa decisione caratterizza d'altronde l'atmosfera di attesa che regna sia tra l'opinione pubblica che tra il Governo jugoslavo: si attendono la decisione dei tre a Londra, e i dibattiti del Consiglio di sicurezza sulla proposta sovietica.

Tito avrebbe chiesto «esplicite garanzie» agli alleati

Secondo il dittatore jugoslavo l'Italia dovrebbe rinunciare definitivamente alla Zona B in cambio del suo consenso alle decisioni per Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Dalle indicazioni londinesi sull'imminente conferenza tripartita emerge che se il convegno vedrà seduti al tavolo verde delle discussioni ufficiali i tre Ministri degli Esteri, fiancheggiati da un paio di consiglieri, gli incontri decisivi, quelli per i quali la conferenza è stata convocata avranno luogo nell'atmosfera privata e familiare dei colloqui a quattro occhi che Churchill avrà con Dulles e Bidault, non solo nella sua qualità di capo del Governo e di padrone di casa, bensì più ancora in quella di artefice delle iniziative che saranno messe sul tappeto.

Si attribuisce infatti al Primo Ministro il proposito di cercare di tradurre in realtà il piano che egli aveva in animo di presentare alla conferenza delle Bermude, ove la malattia non fosse sopravvenuta a cancellare l'incontro: il piano che egli aveva poi affidato a Lord Salisbury con mandato di patrocinarlo alla conferenza di Washington.

L'agenda della conferenza, a sentire gli ufficiosi, è stracarica. Come segnalammo ieri comprende oltre al problema Russia un po' tutti i punti nevralgici del globo, ed è facile immaginare che in appena due giorni di riunioni non sarà possibile dedicare a tali questioni, coll'unica eccezione dello scottante problema coreano, che un esame fuggitivo. La conferenza non può ovviamente ignorare la crisi di Trieste, affacciatasi all'orizzonte europeo con colori di dramma ma a meno che non subentrino nel frattempo sviluppi imprevisti si limiterà a studiarla a fondo in tutti i suoi aspetti senza, si assicura anche stasera, prendere decisioni. La soluzione del dilemma così crudamente posto da Tito non può maturare che nel segreto delle Cancellerie interessate, ivi comprese Italia e Jugoslavia.

Informazioni di fonte americana dicono che Tito si è reso conto di aver compiuto una mossa avventata con la sua minaccia di far parlare le armi e sta cercando una via di uscita. Partendo dalla premessa che è il timore dell'imperialismo italiano che lo ha costretto a sorgere in armi, egli chiede garanzie contro tale asserito pericolo: in cambio di formali assicurazioni — che potrebbero essere per esempio le rinunce italiane alla Zona B — egli consentirebbe al trapasso all'Italia della Zona A. Precise proposte in tale senso, dicono le informazioni americane, sono state trasmesse da Belgrado ai Governi di Londra e Washington che le stanno studiando. E' interessante notare che il desiderio di disperdere i timori di Tito con qualche formula di assicurazione trova chiara formulazione nell'analisi di molti commentatori londinesi. C'è chi come il «Daily Telegraph» suggerisce che esistendo a Trieste un corpo di polizia locale creata dagli alleati, l'Italia può rinunciare a entrare coi suoi soldati. Una smilitarizzazione della Zona A presupporrebbe come contropartita eguale misura in Zona B. Si ammette che non sarà facile convincere Tito, ma si pensa che valga la pena di tentare. Chi va ancora più in là per rabbonire Tito è il «Times» che nell'editoriale propone stamane in favore di Belgrado concessioni circa l'uso del porto di Trieste e qualche leggero aggiustamento, dice, delle frontiere. Lo scopo confessato da tutti questi suggerimenti è di portare Italia e Jugoslavia a una conferenza; quella proposta da Tito dovrebbe rimettere in discussione la decisione bipartita dell'8 ottobre e su queste basi, se incontra il plauso di tanta parte dell'opinione pubblica inglese, non è ritenuto accettabile invece dal Governo. La tesi del «Times» è molto semplice. Scrive l'organo conservatore: la minaccia jugoslava di invadere la Zona A se vi entrano i soldati italiani, è assolutamente ingiustificata. Costituisce una sfida alla pace e ove venisse tradotta in atto, deve essere senz'altro fronteggiata. Ma d'altra parte essa non può essere ignorata e sarebbe pertanto il colmo della follia ritirare le truppe alleate dalla zona del pericolo fin tanto che le passioni sono così accese. E' giocoforza quindi rinunciare per ora a una evacuazione completa della Zona A.

Sono idee, quelle del «Times», che bene rispecchiano gli umori dell'opinione pubblica britannica, per la quale la idea di essere travolta in un conflitto per colpa di Trieste è assurda e forse ancora assurda è quella di combattere contro Tito. C'è anche chi si preoccupa del pericolo che trattando male Tito egli diventi oggetto di irrisione da parte di tutto il mondo comunista, col risultato che nessun altro paese satellite oserà più defezionare da Mosca.

E' questa la tesi del liberale «News Chronicle» il quale trova inconcepibile che il Governo britannico non dia il proprio appoggio alla proposta jugoslava di conferenza. L'Ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, ha chiesto di essere ricevuto domani dal Ministro degli Esteri Eden, non solo per riprendere i contatti dopo la lunga assenza del titolare del Foreign Office, ma anche e soprattutto in vista dell'esame che alla crisi di Trieste dedicherà la conferenza tripartita.

Un portavoce del Foreign Office ha confermato oggi che le iniziative diplomatiche prese negli scorsi giorni non hanno comportato alcuna modifica nell'atteggiamento della Granbretagna a proposito di Trieste quale risulta dalla decisione dell'otto ottobre ed ha aggiunto che nessuna data è stata ancora fissata per il ritiro delle truppe anglo-americane dalla Zona A del TLT. Invitato a precisare se la decisione dell'otto ottobre «annulli» le disposizioni del trattato di pace con l'Italia relative al TLT, il portavoce ha risposto che queste disposizioni non sono state annullate, ma che «si è rivelato impossibile metterle in esecuzione».

Il portavoce si è poi rifiutato di dire se l'iniziativa anglo-americana dell'otto ottobre abbia o meno comportato l'implicito annullamento della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Interrogato quindi su quello che sarebbe lo status giuridico della Zona A sotto l'amministrazione italiana, il portavoce ha risposto che tale Zona continuerebbe a fare parte del T. L.

Si apprende frattanto che le famiglie dei militari inglesi saranno fatte sgomberare da Trieste verso la Granbretagna ed alloggiate temporaneamente in alcuni alberghi del centro balneare di Blackpool. Un primo gruppo di persone giungerà a Blackpool martedì prossimo. Altri gruppi seguiranno ad intervalli di quattro giorni l'uno dall'altro.

CARLO TROTTER

IL VOTO DI TRIESTE

La mozione approvata dal Consiglio comunale

Ecco il testo della mozione approvata a maggioranza questa notte dal Consiglio comunale di Trieste:

Il Consiglio comunale di Trieste, convocato in seduta straordinaria il 14 ottobre 1953, esprime al Governo e al Parlamento la piena soddisfazione della cittadinanza per la ferma difesa del diritto delle due Zone al ricongiungimento all'Italia;

interprete della gioia dei triestini che nella surrogazione dell'amministrazione italiana a quella anglo-americana ravvisano il primo passo verso il ritorno integrale del Territorio alla Madrepatria;

partecipe del tormento dei fratelli istriani della Zona B, pone in rilievo che, per la formale assicurazione del Presidente del Consiglio, l'accettazione della nota anglo-americana non implica alcuna rinunzia a mantenere integro di diritto l'unità delle due Zone;

impegna il Governo a continuare nella sua azione, perchè al più presto i fratelli istriani possano — anche a mezzo di un plebiscito — riaffermare liberamente, assieme a quelli di Trieste, la loro volontà di ritorno all'Italia;

prende atto delle assicurazioni date dal Presidente del Consiglio al Parlamento e ai rappresentanti della città circa i necessari provvedimenti di carattere amministrativo, giuridico, economico, finanziario e sociale in favore di Trieste, e si impegna a promuovere, in collaborazione con gli Enti cittadini qualificati, tutte le iniziative intese ad assicurare alla città l'efficienza, la continuità e la normalità di tutte le attività cittadine nella nuova situazione amministrativa;

ravvisa nella calma e dignitosa fermezza del nostro popolo e nell'imperturbato svolgimento della vita cittadina la più efficace risposta a ogni tentativo di artificioso e tendenzioso allarmismo;

si appella a tutte le Nazioni civili affinchè i diritti umani degli istriani della Zona B siano sin d'ora garantiti e fatti rispettare.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA STORICA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

LA GIOIA DEI TRIESTINI e il tormento degli istriani

Un ampio e appassionato dibattito sull'evento dell'8 ottobre
Elogio alla cittadinanza e voti di pace espressi dal Sindaco
La seduta conclusa alle 2 di notte al canto dell'inno nazionale

Folla delle grandi occasioni al Consiglio comunale, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria per discutere una mozione presentata dalla Giunta sulla nuova situazione creatasi in città, in vista del passaggio dell'Amministrazione al Governo italiano. Presenti anche gli inviati speciali e i corrispondenti della stampa nazionale ed estera, nonchè gli osservatori politici. Il pubblico era stipato sino all'inverosimile in galleria e nel recinto ad esso riservato dietro al tavolo della stampa.

Dopo la lettura della mozione da parte del Sindaco, — mozione che pubblichiamo in prima pagina — hanno preso la parola i rappresentanti dei vari gruppi consiliari, presenti al gran completo. Per evidenti ragioni di spazio siamo costretti a riassumere brevemente il punto di vista da ogni singola corrente politica, condensando schematicamente gli interventi dei vari oratori.

Per la D.C. hanno parlato i consiglieri Gregoretti, Del Conte, Stopper e Novelli. La nota dell'8 ottobre scorso rappresenta un momento fondamentale nella storia degli sforzi compiuti dai vari Governi italiani succedutisi dal 1945 ad oggi per rivendicare l'italianità delle nostre terre, messa in dubbio da un trattato di pace ingiusto e vendicativo. L'attuale non è una soluzione definitiva: è un primo passo decisivo per il ritorno del territorio all'Italia. La nostra gioia è però amareggiata dall'oppressione cui sono ancora soggetti i fratelli della Zona B: non avremo pace sinchè anche per essi non sarà venuto il giorno della liberazione. La reazione incomposta, incongrua e contraddittoria della Jugoslavia non ci impressiona, ma dimostra soltanto lo istinto barbarico di un popolo che pretende invece di insegnare agli altri la democrazia.

Il punto di vista dei comunisti è stato ampiamente illustrato dal cons. Vidali (la cons. Bernetich si è limitata a leggere il testo della mozione presentata dal suo partito). Ai suoi argomenti possiamo aggiungere quelli, abbastanza simili, del cons. Tainer (P. S. I.) La nota dell'8 ottobre non è giunta inaspettata.

«La decisione dei due Governi occidentali era conosciuta da tempo sia a Roma che a Belgrado. E' una nota brutale come un «Diktat» e falsa: perchè è falso dire che assegnare la Zona A all'Italia agevola le trattative fra Roma e Belgrado». Secondo Vidali, tutto è ormai deciso, Roma e Belgrado più o meno consenzienti: «Non abbiate paura di Tito — dice Vidali — perchè egli non tradirà il Patto - atlantico: cercherà di fare il maggior male possibile all'Italia, ma lo farà sempre nell'ambito del Patto atlantico». In conclusione: i comunisti sono per la costituzione del T. L. T., riunificazione delle due Zone, governo autonomo affidato alla popolazione.

Per i socialisti democratici hanno parlato il cons. Paladin e la cons. Gruber Benco. Il ritorno di Trieste all'Italia comporterà la soluzione di numerosi problemi amministrativi ed economici, con particolare riferimento all'autonomia regionale, al riordinamento della zona portuale, l'istituzione della zona franca, ecc. Non si parli di cannoni, di carri armati, di divisioni armate. In questi giorni al Parlamento italiano si è raggiunta la fondamentale conquista della democrazia: l'unità nella comune aspirazione nazionale. E' questa la nostra maggiore forza. Abbiamo con noi la totalità del popolo italiano. Il gesto di Pilato, ripetuto dai Governi occidentali con la nota dell'8 ottobre, ha un solo significato: quello di mettere i cannoni italiani di fronte ai cannoni jugoslavi sulla linea di un inesistente confine. Il silenzio di Trieste è quello di una città profondamente civile tesa a reggere sulle sue mani un carico altamente esplosivo.

Per il M.S.I. ha parlato il cons. Colognatti. E' contrario alle elucubrazioni, agli elaborati: preferisce vedere soltanto la gioia della città nel momento in cui è restituita alla Patria. La riunione all'Italia sarà feconda di buoni risultati e con tutti i doveri. Dobbiamo respingere i ragionamenti dell'internazionalismo e del materialismo: per noi hanno soprattutto importanza i valori spirituali. Ora siamo su di un piano di parità nei confronti della Jugoslavia che tiene nelle sue mani, con meno diritto di noi, la Zona B. Bisogna conservare serenità e compostezza, attendere con fiducia l'azione del Governo italiano. Abbiamo oggi una certezza: la forza dell'esercito italiano: chi volesse usare nei confronti dell'Italia azioni di violenza o di oppressione, troverebbe nel valore del nostro esercito un argine sicuro.

I consiglieri Cusin, Giampiccoli, Tolloy e Belihar hanno parlato per la corrente indipendentista. Discorsi catastrofici, apocalittici, da profeti di sventure. La città ha assunto un volto da funerale (cons. Furlani: «Il vostro funerale»). Gli slavi bianchi parlano per voce del cons. Agneletto. Si mantenga il T.L.T.: eventualmente si faccia il plebiscito.

Nella discussione sono intervenuti ancora i consiglieri avv. Miani, Belihar, prof. Collotti, Geppi, Decleva e Morelli. A nome dei liberali, il prof. Collotti ha in particolare rilevato la validità della decisione anglo-americana nello spirito della nota tripartita del 1948. Per i repubblicani il cons. Geppi ha inteso anzitutto di rivolgere un caloroso omaggio all'on. Pella, affermando nel contempo la linearità, coerenza e giustezza dell'azione seguita dal Comune e dai partiti italiani a difesa di Trieste e dell'Istria, difesa che continuerà strenua per i fratelli della Zona B.

Contrastati sono stati gli interventi dell'indipendentista Belihar e del titino avv. Dekleva, incontenibile essendo il rifiuto di molti dei presenti ed anche del pubblico ai quadri fissi e alle dichiarazioni antitaliane dei due oratori, frequentemente interrotti con clamorose proteste.

Ha chiuso la discussione il Sindaco, con una serena e appassionata precisazione sulla nuova situazione maturata per Trieste, confutando con argomentazioni precise le dichiarazioni fatte dall'opposizione comunista e indipendentista. «La nostra gioia — ha detto l'ing. Bartoli — è mista ad amarezza al pensiero dei fratelli della Zona B, ma siamo fiduciosi per l'avvenire. E' stata sostenuta, perchè vi sia [illegible] strada da compiere. Nessuno ha fatto rinunce, nessuno ha chiesto all'Italia di rinunciare ai suoi diritti». Ed ha rivolto infine il Sindaco parole di elogio alla cittadinanza, formulando voti di pace [illegible]

[illegible] al loro posto sono rimasti seduti i consiglieri comunisti, indipendentisti e i due sloveni. [illegible]

Alle ore 1.45, a conclusione del [illegible]

Una manifestazione provocatoria titina all'origine di due deplorevoli incidenti

Il noto agitatore jugoslavo Stoka guida una dimostrazione anti-italiana in piazza Garibaldi - Perchè la Polizia non ha ottemperato alle esplicite istruzioni del gen. Winterton?

La ricomparsa nelle nostre piazze di Franz Stoka — il capo della locale quinta colonna jugoslava e l'uomo dei nefasti «quaranta giorni» — dice più di ogni discorso. E' stato Stoka infatti a guidare ieri pomeriggio un plotone di attivisti nella dimostrazione provocatoria verificatasi in piazza Garibaldi; e quindi a lui deve essere anzitutto attribuita la responsabilità dei disordini che ne sono seguiti. Mentre Radio Capodistria, con un'impudenza che va oltre ogni limite, parla di «uniformi militari italiane» che sarebbero state notate ieri in piazza Goldoni, e di «fascisti» accorsi da Padova e da Udine, noi presentiamo la fotografia di Franz Stoka, ritratto mentre sta aizzando i suoi attivisti; e invitiamo la propaganda jugoslava a pubblicare fotografie di «uniformi militari italiane».

Ma è un'esortazione inutile. La realtà è questa: che la pericolosa scintilla fatta scaturire ieri a Trieste — e per fortuna subito soffocata —, è stata accesa da emissari jugoslavi. E' verità che nessuno può contestare. Resta anche da precisare che al famoso comizio annunciato dall'organo indipendentista, proibito successivamente da Winterton e voluto ad ogni costo da un comitato clandestino con la distribuzione notturna di manifestini, anzichè gli indipendentisti, si sono presentati i luogotenenti di Tito. Ed ecco le grida lanciate in lingua slovena dagli «indipendentisti»: «Via l'Italia, evviva l'Armata jugoslava».

Va però anche detto che le autorità hanno la loro buona parte di responsabilità negli spiacevoli incidenti di ieri. Come mai la Polizia non si è preoccupata di prevenire il comizio, che era stato proibito dal generale Winterton e che gli agitatori jugoslavi erano risoluti a tenere? Forse che la Polizia ignorava i manifestini distribuiti durante la notte? Non è possibile: lo avevamo segnalato ieri mattina su queste colonne. La Polizia, quando ha voluto, ha saputo essere tempestiva (anche troppo) e risoluta (anche troppo); ad esempio, il 20 marzo del 1951; e, tra l'altro, allora, si trattava di manifestazioni autorizzate. Ora ieri non solo non era autorizzata nessuna manifestazione, ma era addirittura proibita ogni e qualsiasi forma di dimostrazione pubblica; e la Polizia — che dispone dei mezzi che conosciamo, che fa ululare le sue sirene per la città anche se scivola un ubriaco o sviene una cameriera — si è mossa ieri con un deplorevole ritardo, ma soprattutto non ha saputo prevenire.

(«Giornalfoto»)

IL NOTO AGITATORE JUGOSLAVO FRANZ STOKA FOTOGRAFATO MENTRE GUIDA LA PROVOCAZIONE ANTI-ITALIANA ORGANIZZATA DAGLI INDIPENDENTISTI IERI POMERIGGIO

In qualsiasi paese salterebbe un questore, o almeno un commissario.

Noi richiamiamo l'attenzione del generale Winterton su queste gravi circostanze, non tanto per ciò che è accaduto ieri, ma per quanto potrebbe accadere. Sta bene che gli alleati siano affacendati nel fare le valige; ma è ad essi che compete ancora e sempre la difesa dei cittadini e dell'ordine pubblico; anche questo lo ha affermato esplicitamente il generale Winterton. Chi è, allora, che fa il sordo alle disposizioni del comandante militare della Zona? Gli episodi di ieri vanno severamente deplorati; sappiamo che tanto il Consigliere politico italiano quanto tutti i funzionari italiani del Governo Militare Alleato li hanno severamente stigmatizzati. La magnifica prova di compostezza e di dignità che Trieste aveva dato sino a ieri, non ha da essere in nessun modo turbata, e le autorità, se intendono davvero preoccuparsi dell'ordine pubblico, dopo quanto è accaduto, sanno benissimo cosa debbono fare.

«Tito dacci il mitra»

Ecco la cronaca del movimentato pomeriggio. La provocazione titina si è determinata intorno alle 17, con la comparsa in piazza Garibaldi di Franz Stoka e Ukmar, con un seguito di una sessantina di seguaci, gente dell'altipiano in prevalenza. Giova ripetere che per il comizio di piazza Garibaldi la autorizzazione era stata richiesta alla Presidenza di Zona dai cav. Giampiccoli e cav. Stocca, quali esponenti ufficiali del movimento indipendentista. Era quindi logico attendersi, se mai, una loro apparizione in piazza al comizio «clandestino». Sono invece comparsi i personaggi della «quarantena» titina, con la detta sessantina di dimostranti, racimolati tra i funzionari stipendiati delle organizzazioni titine locali. La situazione in piazza Garibaldi appariva tuttavia tranquilla. Sul marciapiede centrale s'era raccolto un centinaio di giovani, mentre i titini erano sparsi a piccoli crocchi. Sui marciapiedi attorno alla piazza numerosi erano i cittadini in curiosa attesa di vedere in faccia gli... indipendentisti. Due agenti della P. C. — due di numero — prestavano servizio, passeggiando sullo spiazzo centrale.

Improvvisamente s'è prodotta la manifestazione. Alle grida ostili dei titini, veniva risposto con il canto degli inni della Patria. Alcuni titini presero ad agitare degli ombrelli, ma presto se li videro sbattere sulla testa. Lo scontro non assumeva peraltro proporzioni gravi, perchè l'alto coro di «Fratelli di Italia» già era bastato a far ammutolire i titini. Interveniva da quel momento la Polizia. Prima un piccolo drappello di agenti si poneva tra i due gruppi, quindi piazza Garibaldi veniva invasa dalla Polizia, con una decina di camion zeppi di agenti. Protetti dal cordone di poliziotti, i titini riprendevano coraggio e fiato. Sospinti al margine della piazza, si sono ridotti (tanto erano pochi) ad occupare il marciapiede di metà dell'isolato che chiude la piazza verso il viale D'Annunzio. Lo Stoka dirigeva il coro delle litanie titine: «Tito dacci il mitra», «Trieste non diamo» e urla contro l'Italia. La grottesca manifestazione indipendentista era finita: i titini urlavano solo in sloveno. Fatti allontanare lungo il viale D'Annunzio — nel frattempo anche la popolazione di S. Giacomo stava scendendo in piazza, manifestando contro i titini — questi ultimi hanno ancora tentato di rientrare in piazza Garibaldi, passando da via Raffineria, via Gambini, via Pascoli. Scandivano «Ti-to, Ti-to», ma la Polizia faceva a tempo a proteggerli dalla contromanifestazione italiana. Non si lamentano feriti, e nel corso degli incidenti la Polizia ha proceduto ad un solo fermo.

Successivamente, verso le 18, reduci da piazza Garibaldi, un centinaio di giovani imboccava il Corso, cantando gli inni della Patria, fra gli applausi dei cittadini. Mentre il corteo si dirigeva verso piazza Unità, alcuni sconosciuti entravano nel palazzo n. 7, dove ha sede il Fronte dell'indipendenza. Singolare il fatto che gli individui abbiano sbagliato porta, invadendo, anzichè la sede slava, un vicino ufficio, la SILPA, di Arturo Paschi. Penetrati nello interno, dove, oltre al Paschi, c'era il fattorino Emilio Pockar, di 41 anni, abitante in via Rossetti 17, essi hanno danneggiato il mobilio e colpito con una seggiolata il Pockar. Il malcapitato, che ha riportato una ferita alla fronte, è stato raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato all'ospedale. Il Paschi, che ha subito l'avulsione traumatica di due denti, escoriazioni multiple e la distorsione di un dito, è ricorso privatamente da un medico.

Mentre sui marciapiedi del Corso si andava stendendo un duplice cordone di agenti di Polizia, e alcune «1100» del servizio d'emergenza iniziavano una perlustrazione lungo la strada, la colonna dei dimostranti raggiungeva piazza dell'Unità. Un giovane tentava di scalare il cancello del Municipio per issarvi un tricolore, ma scivolava e cadeva; la Polizia intanto provvedeva a far disperdere i manifestanti. Da via Mazzini, un folto gruppo di dimostranti raggiungeva il Foro Ulpiano, e quindi la sede della Delegazione economica jugoslava, al n. 8 di via Cicerone, invadendola. Veniva abbattuta una ringhiera di ferro che proteggeva i cristalli, divelti due lastroni di marmo del frontone, e sfasciato il mobilio nell'interno. Dirimpetto esiste la sede della polizia militare inglese, ma nessuno è intervenuto, e l'opera vandalica ha potuto compiersi sino in fondo.

Deplorevolissimi incidenti, sia l'uno che l'altro, ai quali verosimilmente non è estraneo qualche agente provocatore mescolatosi ai dimostranti, come si può dedurre dallo strano errore dell'assalto al Fronte della indipendenza; ma, come dicevamo prima, la responsabilità dell'accaduto va attribuita essenzialmente: 1) a chi ha inscenato la manifestazione provocatoria di piazza Garibaldi; 2) a chi non ha saputo prendere adeguate misure quali era logico attendersi in giornate come quelle che attraversiamo.

Un comunicato della Polizia

Dopo lunghi ponzamenti, all'una di notte l'ufficio stampa della Polizia ha diramato un comunicato ufficiale sugli incidenti di ieri. Il testo e il tono della breve relazione richiamano alla memoria i tempi di un noto colonnello. Di nuovo, dal comunicato si apprende solamente che, in via Cicerone, un ufficiale alleato della Polizia è stato leggermente ferito alla testa. Tutto il resto è noto.

Il Vescovo Santin ricevuto da Pella

Apprendiamo da Roma che il Presidente del Consiglio on. Pella ha ricevuto nel pomeriggio di ieri al Viminale il Vescovo di Trieste, mons. Santin, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Una banale caduta pagata con la vita

Poco dopo le 8 di iermattina è deceduta nel reparto ortopedico dell'ospedale Paola Rahar ved. Severe, di 73 anni, abitante in via Udine 10. La vecchietta era stata ricoverata nel pio luogo il pomeriggio del 12 settembre in seguito alla frattura del femore sinistro riportata in una caduta per la strada.

Il premio straordinario al personale dell'USVS e del G. C.

Il Sindacato dell'Ufficio speciale della viabilità statale porta a conoscenza dei propri iscritti che, tramite S. E. Vitelli, il Ministro dei LL. PP. comunica di avere aderito all'estensione, al personale dell'U.S.V.S. e del Genio civile di Trieste, del premio straordinario concesso in perequazione dei diritti casuali, già percepiti dagli altri uffici statali. Tale premio sarà corrisposto non appena la Camera dei deputati avrà approvato le variazioni del bilancio del Ministero del LL. PP. Se la Camera approverà anche l'emendamento alle suddette variazioni — emendamento respinto il 1.o ottobre u. s. dalla Commissione parlamentare di Finanza e Tesoro con 16 voti contro 14 — le quote del premio stesso saranno più che raddoppiate. Sicuro di interpretare anche il pensiero del personale tutto, il Sindacato dell'U. S. V. S. esprime vivi ringraziamenti a S. E. Vitelli, al consigliere politico prof. de Castro, ed al consigliere dott. Fabiani per l'interessamento dimostrato sia in questa che in altre occasioni.

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società teosofica ,in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella inizierà il suo ciclo di conversazioni dal titolo «La trinità nella natura», con una conferenza sul tema: «Considerazioni preliminari sull'uomo e sull'universo». Ingresso libero.

STATO CIVILE

MORTI: Chersicla Giovanni a. 74; Acerbi Natale a. 50; Ferluga Giovanni a. 63; Smith Ullrich Wolfgang g. 1; Cosich ved. Slocar Giovanna a. 58; Bussolini Giacomo a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sprohar Carlo impiegato con Moro Maria impiegata; Cheni dott. Vittorio ingegnere con Fabbro Maria Concetta impiegata; Furlani Bruno impiegato con Romanzin Elena impiegata; Scimone Mario tornit. mecc. con Bossi Bruna commessa; Degrassi Arnaldo tornitore con Nori Norina impiegata; Milani Francesco tubista con Sanabor Laura sarta; Zanella Silvano elettrogalvanico con Staropoli Maria stiratrice; Schiller Nicolò costrutt. nav. con Labcranti Giuseppina casalinga; Ferfoglia Lino pensionato con Biagi Natalia casalinga; D'Amico Angelo elettromecc. con Scalembra Loriana casalinga; Buzzi Vittorio meccanico con Posar Margherita casalinga; Botteri Francesco salumaio con Vestidello Alessandrina tipografa.

MATRIMONI CIVILI: Bernetic Antonio falegname con Povh Paola casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.3, minima 13.4; pressione 759.7 in aumento; umidità 94 per cento; temperatura del mare 17.4.

Oggi: S. Teresa. — Il sole sorge alle 6.21, tramonta alle 17.20. La luna sorge alle 13.31, tramonta alle 22.24.

Maree: OGGI: bassa ore 8.30, cm. 10 sopra il l. m.; alta ore 11.30, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 21.30, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ASTERISCHI

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi diversi (oro e brillanti), pellicceria pregiate e comuni, stoffe e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Le nozze
MARIAPIA OSTINI
ROMANO BRAUT
rinviate in seguito ad incidente automobilistico, avranno luogo sabato 17 corrente.

SPETTACOLI

"Affari di Stato" di L. Verneuil al Verdi

Affari di Stato che sono anche affari di cuore nell'elegante e divertente commedia del compianto commediografo francese, eseguita ieri nell'ottima interpretazione di quel quartetto di attori costituito dalla Lia Zoppelli e Valeria Valeri, da Ernesto Calindri e Franco Volpi, che si è ormai conquistate tutte le simpatie dei frequentatori del Teatro Verdi.

Sul binario vecchiotto anzichenò del matrimonio in bianco, Louis Verneuil ha fatto correre non uno, bensì due treni, quello del sentimento e quello della politica, anzi dell'alta politica, chè l'azione della commedia si svolge in una villa della campagna intorno a Washington, e vi compare il segretario americano di Stato, e uno dei protagonisti da senatore finisce col diventare sottosegretario, e l'altro telefona al Presidente chiamandolo familiarmente Ike. L'abilità tecnica di Verneuil si rivela in pieno nel doppio gioco, che combacia perfettamente nelle due parti dell'amore e della carriera, senza che mai si sovrappongano; e il suo istinto di uomo di teatro lo induce a non elzare mai il tono del dialogo, benchè i personaggi sieno così altolocati e le situazioni spesso suscettibili di drammatizzarsi.

Filippo e Costanza formano da sedici anni una coppia felice, ma Costanza, molto più giovane del marito, si è innamorata di Giorgio, un giovane senatore, e vorrebbe divorziare. Filippo, che non per nulla ha dietro a sè una lunga e brillante carriera politica, impiega stavolta tutta la sua abilità diplomatica per salvare il proprio matrimonio dal naufragio, e riesce a fare accettare tanto a Giorgio quanto a Costanza l'idea di un matrimonio in bianco fra lo stesso Giorgio e Irene, una poco appariscente maestrina nipote di Costanza. Naturalmente Filippo agisce senza svelare le sue vere intenzioni e senza lasciar capire di essere al corrente della attuazione, ma dimostrando all'amico e alla moglie i vantaggi che entrambi ritrarrebbero da una simile sistemazione, lui per la sua carriera, lei per la sua tranquillità.

Impostata così la vicenda, non c'è che da seguire l'autore con la curiosità di sapere, non come essa vada a finire, ma in qual modo egli la conduca verso l'inevitabile conclusione, che è l'innamoramento di Giorgio e Irene e il ritorno di Costanza presso Filippo. Tutto questo avviene attraverso uno snodarsi abilissimo di momenti psicologici sorretti da un dialogo semplice e sorvegliato insieme. La commedia, giunta a Trieste dopo innumerevoli repliche in Francia e in America, ha riportato un successo caloroso, manifestatosi con ripetuti applausi dopo ciascun atto, rivolti a tutti gli attori che ne hanno offerto un'interpretazione ben graduata e colorita.

Questa sera, alle 21, replica di «Affari di Stato» di L. Verneuil. Domani, in serata d'onore della Compagnia, «Esami di maturità» di L. Fodor.

Arriva il "Cavaliere" questa sera al Rossetti

Questa sera arriva finalmente sulle scene del Politeama Rossetti il «Cavaliere», ossia Tino Scotti, notissimo a tutti e tuttavia non ancora comparso nella nostra città. Non poteva che chiamarsi «Agitatissimo» lo spettacolo di Tino Scotti, dato il carattere del protagonista. «Agitatissimo», rivista di Bracchi, Landi e Spiller, per tutto il mese di agosto ha tenuto cartellone all'«Odeon» di Milano, elettrizzando gli spettatori meneghini. Ma elettrizzerà — non ne dubitiamo — anche i triestini.

Tino Scotti, con la macchietta del «Cavaliere», ha creato veramente il simbolo della vita moderna a velocità ultrasonica: infatti il comico milanese compare in scena in automobile e ne balza già agile, guizzante, serpeggiante, accompagnando con una girandola di gesti, il diluvio di frasi a bisticci e a scioglilingua che gli escono dalle labbra irrefrenabilmente. Va anche detto la presenza di Tino Scotti non è l'unica attrazione dello spettacolo che andrà in scena stasera al nostro Rossetti. Sono accanto al celebre comico una schiera di ottimi caratteristi e fantasisti. Spiccano le soubrettine Anna Maria Spinatelli, Flora Volpi e Adriana Serra, quest'ultima non dimenticata vincitrice del primo concorso nazionale «Cinquemila lire per un sorriso». Un quartetto godibilissimo di giovani attori è formato da Pietro De Vico, Giulio Marchetti, Fredi Pistoni ed Elio Crovetto. Canta Sandro Tuminelli della R. A. I.; danza un gruppo di graziose ballerine nelle coreografie di Elsa e Grado, con i bellissimi costumi di Soldati. Le musiche della rivista sono di D'Anzi e Schisa. Il maestro Schisa le dirigerà personalmente. «Agitatissimo» andrà in scena alle ore 21 e sarà replicato fino a domenica sera.

I concerti all'Auditorium della banda della Polizia

Domani, venerdì, avrà inizio la stagione invernale dei concerti periodici che la banda centrale della Polizia, diretta dall'isp. Pasquale Mansi, sosterrà all'Auditorium del G. M. A. di via del Teatro Romano 2. Il programma di domani avrà inizio alle 20.30 e comprende: Parte prima: 1) Wagner: «Il vascello fantasma», ouverture; 2) Rimsky-Korsakoff: «Canto indù», ouverture; 3) Mancinelli: «Scene veneziane: a) Dichiarazione d'amore, b) Fuga degli amanti a Chioggia, c) Cerimonia e danza di nozze. - Parte seconda: 1) Saint-Saëns: «Danza macabra», poema sinfonico; 2) Rimsky - Korsakoff: «La grande Pasqua russa», poema sinfonico.

Proiezioni cinematografiche

La Sezione film dell'AIS riprende oggi all'Auditorium del G.M.A le proiezioni cinematografiche presentando pellicole della serie «Il mondo alla porta di casa». Due proiezioni, della durata di un'ora e un quarto ciascuna, avranno luogo ogni giovedì con inizio alle 19 e alle 21.

La formaggeria Benedetto da oggi in Piazza Garibaldi

Una primizia doppiamente gustosa per quanti abitano nel rione di Barriera e zone limitrofe: nella parte di sinistra di piazza Garibaldi, al n. 12, apre oggi i battenti la «Formaggeria Benedetto», che è la trasformazione e modernizzazione della già nota «Formaggeria Biaggini». Il popolare Benedetto, che nel campo degli alimentari gode una fama che supera i confini della città, mettendo esperienza e competenza al servizio della clientela, ha realizzato un negozio secondo i più scrupolosi criteri della razionalità e dell'igiene, corredandolo di modernissimi impianti di refrigerazione e cottura, con bilance e affettatrici della famosa Casa Berkel. Il negozio, gaio, luminoso e ben arieggiato, è piastrellato totalmente e si presenta come l'ambiente ideale per mettere al servizio dei buongustai i prosciutti, la carne di maiale fresca e affumicata, le «luganighe» e tutta la vasta gamma delle specialità nel ghiotto campo dei formaggi e latticini in genere. Il signor Benedetto, che può andar fiero di questa sua creazione che è un modello del genere, al posto della tradizionale «vernice» ha devoluto un importo a favore di opere benefiche. Alla nuova «Formaggeria» auguri di proficuo lavoro.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: I due sordi — un atto di G. Moineaux — Compagnia di prosa di Roma; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14: Pianisti jazz: Fats Waller; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Duetti per organo e clavicembalo — organista Susi Jeaus — clavicembalista Thurston Dart; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Canzoni e melodie; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.20: Vedette di Parigi — programma organizzato in collaborazione con la Radiodiffusion française; 21: Il giallo del mese: «Triangolo magico», tre atti di Alessandro De Stefani; indi: Armonie in ombra; 22.55: Concerto

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 17.30: Musica sinfonica; 18: Piedigrotta 1935; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14: Varietà musicale; 14.30: Attualità di teatro; 15.15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Arlecchino, teatro a scacchi, di R. Craveri; 18: Programma per i ragazzi; 19.30: Orchestra Ferr[illegible]; 20.30: Quartetto Cetra; 2[illegible]ondo con me.

Una ne... [illegible] in casa

E' la fuliggine, perchè vi costringe a spreco di combustibile e crea pericoli d'incendio. Dovete combatterla, distruggerla, usando regolarmente il nuovo magnifico ritrovato chimico «DIAVOLINA» che si trova dai droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, ecc.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia di prosa Calindri, Zoppelli, Volpi, Valeri. Questa sera alle 21: «Affari di Stato», novità di L. Verneuil.

ROSSETTI. 21: Debutto Tino Scotti in «Agitatissimo», rivista in 2 tempi. Turno palchi A. Prenotazioni: Galleria Protti, tel. 63-72.

NAZIONALE. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Un colossale technicolor Paramount. Ult. 22

EXCELSIOR. 16: «I vitelloni», con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi Leonora Ruffo, A. Sordi. Premiato col Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): A richiesta ultimo giorno, Cornel Wilde e Teresa Wright in un avventuroso technicolor: «La conquista della California». Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un vero avvenimento d'arte prodotto da S. Goldwyn: «Il favoloso Andersen», con Danny Kaye e Jeanmarie. Sono valide le tessere e le riduzioni Enal.

ASTRA ROIANO. 16: «Me li mangio vivi», con Fernandel. Un emozionante R.K.O.

GRATTACIELO. 16: «Schiavitù», con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gelin, Barbara Laage. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «L'amante», un film avvincente ed emozionante, con Hedy Lamarr e John Hodiak.

ARISTON. 16: «Il mio corpo di scalderà», riedizione del capolavoro Lux, con Janne Russell nella sua più grande interpretazione drammatico-sentimentale.

ARMONIA. 15: «Sarabanda tragica», grandioso technicolor con S. Granger, F. Rosay. Grande debutto della compagnia «Follie 953» «Baldoria».

AURORA. 16: «Attanasio, cavallo vanesio», successo con Rascel, Tina De Mola, Kiki Urbani. La più brillante e divertente rivista italiana in Ferraniacolor. Produz. Titanus. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 14.30: «Riscatto», con F. Lulli, F. Marzi, F. Interlenghi e U. Spadaro. Il film che vi ricorderà due errori giudiziari. Drammatico, umano, avvincente.

IDEALE. 16: «Gli uomini perdonano» un capolavoro Warner Bros con Ruth Roman, Steve Cochran.

IMPERO. 15.30. 17.40, 19.50, 22: «Prigionieri del passato», con Greer Garson e Ronald Colman. Grande successo Metro.

ITALIA. 15.30: «Saluti e baci», il film più divertente e musicale, con Nilla Pizzi, Teddy Reno, Gino Latilla e Yves Montand. Ultimo giorno.

MARE. 16: «Stupenda conquista». La appassionante storia dell'uomo che inventò lo spettacolo del secolo, con Robert Donat, Laurence Olivier, M. Johnson. Technicolor.

MODERNO. 16: «Perdono», con Joan Crawford, Denis Morgan e D. Brian.

SAVONA. 15.30: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.

VIALE. 16: «Bagliori sulla jungla», con Johnny Sheffield, Marjorie Lord. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Simbad il marinaio», in technicolor, con D. Fairbanks. Indistintamente lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Inferno bianco», Stewart Granger, Wendell Corey, Cid Charisse. Spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: Joan Crawford nella sua migliore interpretazione: «So che mi ucciderai», con Jack Palance, Bruce Bennet, Virgilia Huston. Capolavoro R.K.O.

BELVEDERE. 16: «Mercanti di uomini», un drammaticissimo film Metro con R. Montalban e G. Murphy.

FERROVIARIO (S. Vito). 16: Un capolavoro della cinematografia italiana: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio.

MARCONI. 16: «Furia e passione», Tony Curtis e Mona Freeman in un capolavoro Universal.

MASSIMO. 16: «Messalina», una grandiosa realizzazione della cinematografia italiana con Mara Felix, George Marchal e Carlo Ninchi.

NOVO CINE. 16: A grande richiesta: «Lo spettro di Canterville», C. Laughton, R. Young, Margaret O'Brien. Brioso, divertente, pieno di sorprese.

ODEON. 16: «I cinque segreti del deserto», con Anne Baxter, Franchot Tone, Erich von Stroheim e Akim Tamiroff. E' un capolav Paramount. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Omertà», un drammatico capolavoro Metro con Spencer Tracy, Diana Lynn e Pat O'Brien.

VENEZIA. «Obiettivo X», capolavoro sensazionale con Mark Stewens, Robert Douglas, Joyce Holden.

---

† Il giorno 13 corr. si è spenta la nostra cara

Giovanna Slocar

lasciando nel più profondo dolore i figli SILVIO e MARIA, il fratello, la sorella, i generi, la nuora, i nipotini e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Maddalena.

Famiglie: SLOCAR - COSSI BRONZIN - SIBELIA

† Il giorno 13 corr. dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre la nostra amata

Emma de Berthold

nata MARAMALDI - d'anni 82

Ne dànno il triste annuncio l'adorato marito ALESSANDRO i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite
Non fiori ma opere di bene

† **Angela Godina**

Si spense dopo lunghe sofferenze il 14 corr. lasciando nel più profondo dolore il marito ROMANO, i figli RAIMONDO e BRANCO, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corr., alle ore 14, partendo da Guardiella Scoglietto n. 273.

† Dopo brevi sofferenze, il 13 corr. ci lasciò il nostro amato

Giovanni Ferluga

Lo piangono l'inconsolabile moglie PINA, il figlio NINO, il fratello MARIO e i parenti tutti.

† Il 10 corrente, cessava di vivere

Eugenio Zorzetti

Il fratello GIUSEPPE ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta riconoscente ringrazia i sanitari, le suore e il personale tutto sia dell'Ospedale Maggiore (Rep. Neurologico) che dell'Ospedale Burlo Garofolo, per le assidue, premurose cure prodigate al suo caro

Marino

Ringrazia pure tutti coloro che in vario modo vollero associarsi al suo grande dolore.

Famiglia ALBI

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro

Giuseppe Zuccoli senior

I FAMILIARI ringraziano di cuore la «Marittima» Soc. p.a. Trasporti Internazionali e quanti hanno preso parte al loro lutto. Un vivo grazie per le amorevoli cure prestategli rivolgono alla signora Bianca Grill.

Nell'avviso mortuario comparso ieri, è stato omesso involontariamente il nome del fidanzato della figlia.

Carducci e l'Istria

L'ingiustissima e infelicissima condizione di servitù allo straniero, in cui versa presentemente (ma non certo per sempre) l'Istria, fa sì che noi istriani rivolgiamo spesso, per amaro contrasto, il pensiero a quelli tra gl'illustri italiani del vecchio Regno, che la conobbero ai tempi dell'Austria imperiale, e, conosciutala, ne apprezzarono la genuina italianità e l'indomita fede nazionale e unitaria. Nel nobile drappello gran posto spetta indubbiamente a Giosuè Carducci.

Quando e come avvenne che l'Istria richiamasse per la prima volta su di sè l'attenzione di lui? Non sarebbe facile volerlo stabilire. Ma forse non si va del tutto errati, se si pensa che il primo incontro del poeta con l'Istria sia seguito nel campo, a lui così familiare sin dalla giovinezza, della storia e cultura nazionale, campo che accoglie in sè, dal Quattro al Novecento, anche parecchi istriani. Sappiamo che particolarmente una celebre prosa di Gianrinaldo Carli, il profetico articolo *Della patria degli Italiani*, piacque al suo fervido animo di patriotta, se egli ne volle accolta la parte più significativa nelle *Letture del Risorgimento italiano*, da lui scelte e ordinate; e non è tutta sua colpa se, nel far ciò, attribuì la paternità di quelle memorabili pagine, anzichè al nostro Carli, al milanese Pietro Verri, nel cui giornale *Il Caffè* avevano visto la luce anonime, sì da farle a lungo ritenere opera di lui. Altri letterati istriani divenuti sicuramente noti al Carducci furono il capodistriano Francesco Combi, padre di Carlo, di cui elogiò la classicheggiante traduzione in ottava rima delle *Georgiche* virgiliane, e l'abate Moise chersino, la cui dotta ed esauriente grammatica della lingua italiana egli tenne sempre in gran conto.

Ma il Carducci doveva conoscere l'Istria anche nella sua realtà fisica, etnica e patriottica. E fu quando, nel luglio del 1878, trovandosi a Venezia, volle recarsi di là a Trieste, da dove, proprio un anno prima, un giovane studente di liceo, il parentino Giuseppe Picciola, gli aveva inviato un sonetto di entusiastica ammirazione, non rimasto senza risposta, e dove, non c'è dubbio, potentemente lo sospingeva la franca risolutezza con cui egli, da fervido amatore di libertà e costante assertore del principio unitario nazionale, approvava e condivideva le aspirazioni irredentistiche. Noi non ripeteremo qui cose già note: ricorderemo soltanto che la prima panoramica visione della costa istriana il Carducci l'ebbe il giorno (che fu l'8 luglio), in cui venne condotto a visitare il castello di Miramar e il suo occhio potè liberamente spaziare sulle «due viste d'Adria» e scorgere, a oriente, in parte con gli occhi propri, in parte con quelli dell'accesa fantasia, «*le città turrite, - Muggia e Pirano ed Egida e Parenzo, - gemme del mare*», com'egli cantò in quell'ode saffica, che dal castello absburgico prende il nome e le cui prime strofe, così stupendamente descrittive e onomatopeiche, gli furono suggerite il 9 luglio da un temporale che lo colse durante una gita in mare, mentre aveva di nuovo dinanzi agli occhi da una parte Miramar e Nabresina, dall'altra Trieste e il grande arco di verdeggianti colline che va sempre più sfumando, da Muggia a Salvore, altro nome quest'ultimo che gli s'imprimerà nella memoria e rivivrà, oltrechè in *Miramar*, nell'ode *A Vittore Hugo*, come quello che, identificandosi con la vittoria dei veneziani sul figlio del Barbarossa, simboleggerà per lui il trionfo dell'idea repubblicana latina sul principio imperiale germanico. Visitata Trieste, il Carducci desiderò di recarsi in Istria. Fu perciò condotto il 10 luglio a Muggia e a Capodistria, dove venne a contatto anche con l'ardente anima istriana e d'onde riportò impressioni profonde e incancellabili, che non dovevano poi rimanere senza eco nel concitato e appassionato *Saluto italico*, il canto per eccellenza dell'irredentismo, anch'esso ispiratogli, almeno in parte, dalla visita a Trieste e all'Istria, e che, finito di comporre nel gennaio del '79, evoca, fra altro, «Giustinopoli, gemma dell'Istria, e il verde porto e il leon di Muggia», nonchè «il divin riso de l'Adria» e Pola, «che i templi ostenta a Roma e a Cesare».

Non conviene però a questo punto dimenticare che il '78 fu l'anno del Congresso di Berlino, dell'occupazione austriaca della Bosnia e d'una notevole recrudescenza della propaganda e del movimento irredentistico così di qua che di là dallo Iudri. Tutto ciò crebbe naturalmente valore e significato alla visita del Carducci, rendendola in particolar modo cara ed accetta ai triestini e agli istriani. E le commosse e virili parole che il poeta rivolse agli studenti di Capodistria accorsi a salutarlo alla partenza da quella città, e al gruppo di coscritti triestini e istriani obbligati a partire per la Bosnia, in cui s'imbattè nel *Caffè degli specchi* di Trieste, suscitarono in quei giovani cuori palpiti solenni e non obliabili.

Due anni dopo la venuta del Carducci a Trieste e in Istria usciva per le stampe la prima completa storia dell'Istria, quella di Carlo De Franceschi, e la Giunta provinciale istriana ne mandava in dono una copia anche alla Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. Segretario di questa era allora il Carducci; e con che animo egli abbia sfogliato quel libro, chiaramente appare dalla lettera che, in data 9 maggio 1880, la Deputazione suddetta inviò alla Giunta provinciale istriana; lettera che, se anche sottoscritta dal presidente Gozzadini, fu dal Carducci concepita e minutata, e che noi riproduciamo perchè sconosciuta finora ai più e solo da poco apparsa nell'edizione nazionale dell'epistolario carducciano: «Questa R. Deputazione mi commette il gradito officio di rendere a cotesta onorevole Giunta le più sentite azioni di grazia per il prezioso dono del volume storico su l'Istria composto dal signor De Franceschi, il quale volume attesta nobilmente così le antiche glorie e benemerenze di quella illustre regione italiana come il sollecito ed erudito zelo dei presenti a conservarne con amor di patria e con dottrina le memorie». Parole che soprattutto dimostrano quanto a fondo il Carducci avesse compreso l'Istria e una delle più elevate tradizioni culturali di essa: quella storiografica.

Nel 1882 la tragedia di Guglielmo Oberdan non solo rinfocolò nel Carducci i sentimenti patriottici e irredentistici, ma ridestò più vivi che mai in lui i ricordi triestini e istriani, già, del resto, frequentemente richiamati al suo cuore dalla presenza in Bologna di alcuni giovani giuliani emigrati per motivi politici e a lui affezionatisi, primi tra i quali Giacomo Venezian e Giuseppe Picciola. E furono questi due, durante lo svolgersi del processo contro l'Oberdan, gl'informatori più preziosi del Carducci e gli animatori più assidui del fierissimo sdegno che agitò allora l'indignata coscienza del poeta e ch'egli sfogò con impetuosa sincerità nelle roventi e indimenticabili pagine che tutti conoscono. Al Picciola il Carducci poi rimase sempre affezionato: lo protesse, l'aiutò in tutti i modi e con lui carteggiò a lungo.

Trascorsero alcuni anni; e di nuovo l'Istria si affacciò al pensiero del Carducci, allorchè fu a lui mandato in omaggio il volume postumo contenente gli scritti storici e politici di Carlo Combi: «memorie», com'egli scrisse ringraziando, «d'un nobilissimo animo di cittadino, di gran valore per il passato e per l'avvenire, per i diritti e le speranze sante della patria». Nè meno alte ed eloquenti parole egli dettò per l'Istria in una nota all'ode *Miramar*, condotta a termine solo nel 1889. La riproduciamo, giacchè non sono molti coloro che leggono le note, sieno esse pure, come questo è il caso, di un grande poeta: «Per i luoghi dell'Istria ricordati e per la *punta di Salvore*, sono certo di far cosa grata ai lettori italiani rimandandoli a un libro molto buono, con rappresentazioni fotografiche ammirevoli, di Giuseppe Caprin, stampato a Trieste nel 1889, *Marine istriane:* libro che mi fa spesso tornare il pensiero, con desiderio sempre più acceso, a quella bellissima e nobilissima regione, tutta romana e veneta, della gran patria italiana». Proprio così: «con desiderio sempre più acceso». E infatti il Carducci provò in ogni tempo per Trieste e l'Istria — come anche il suo carteggio fa fede — un vivo sentimento tra di nostalgia e d'affetto. Eppure egli non doveva più farvi ritorno, benchè, nello staccarsi da esse, avesse fervidamente esclamato: «A rivederci presto!» Egli si mantenne però in contatto epistolare, fin quasi alla morte, con parecchi triestini e istriani, come risulta dall'accurato studio di Lina Gasparini sui *Corrispondenti triestini e istriani del Carducci*, ai quali sono tuttavia da aggiungere il triestino Paolo Tedeschi, che provocò dal poeta una importante precisazione sul suo modo di sentire il problema religioso, e l'istriano Giovanni Timeus, a cui il Carducci, malato e sfiduciato, diresse nel 1900 una lettera piena di tristezza, che fu allora parzialmente stampata nel *Popolo istriano* di Pola.

Ben meritata attestazione di gratitudine fu pertanto la medaglia che in onore del Carducci fece coniare, interprete dell'animo di tutti i giuliani, la città di Trieste nel 1905, e che Giacomo Venezian, predestinato a morte gloriosa nella guerra di redenzione, consegnò al poeta, che, fiaccato dal male, non potè balbettare piangendo se non poche parole di ringraziamento. Ma, se la fibra gli venne meno, certo rimase fino all'ultimo immutato e fedele alla causa irredentistica quel suo caldo, generoso, intrepido cuore, dal profondo del quale, in un tempo ormai lontano, mentre Giuseppe Picciola scendeva al buio le scale di casa Carducci, egli aveva intenzionalmente gridato con tonante voce alla figlia maggiore: «Libertà, fa' lume all'Istria!»

GIOVANNI QUARANTOTTI

MAURICE CHEVALIER E' STATO FESTEGGIATO A CINECITTA' NEL CORSO DI UN RICEVIMENTO DATO IN OCCASIONE DEL PRIMO GIRO DI MANOVELLA DEL FILM «CENTO ANNI D'AMORE» CUI EGLI PRENDERA' PARTE. NELLA FOTOGRAFIA IL POPOLARE MAURICE E' ASSIEME A CARLO CAMPANINI

SIR WINSTON CHURCHILL PARLA AI DELEGATI DEL CONGRESSO DEL PARTITO CONSERVATORE TENUTOSI A MARGATE. GLI SONO A FIANCO LA MOGLIE E IL MINISTRO EDEN

IN GRAVE CRISI L'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA AMERICANA

Hollywood reagisce con ogni mezzo alla concorrenza della televisione

Decadimento artistico - Cinerama e cinemascope - Il «film largo» di Lumière e le riprese amplificate di Alberini - Incerti i risultati

LA GRAVE crisi che da qualche anno travaglia la industria cinematografica americana allarmando i produttori con le paurose contrazioni degli incassi ed i continui fallimenti di sale cinematografiche (negli Stati Uniti si spende oggi per il cinema la metà di quanto si spendeva fino al '47, mentre il costo dei film è aumentato da allora del 40 per cento); la crisi, si diceva, ha spinto le maggiori case produttrici a proporsi il problema di trovare nuovi elementi di richiamo capaci di riconquistare il favore degli spettatori. Se Hollywood non regolasse la sua attività sugli aridi dati del box-office; *se approfondisse le ragioni del successo di un film senza lasciarsi ingannare dagli elementi esteriori e materiali (genere, schema di affabulazione, interpreti); se lasciasse maggiori libertà ai soggettisti, agli sceneggiatori ed ai registi in modo da sfruttarne non le sole capacità tecniche, ma soprattutto il talento creativo; se tenesse, insomma, conto che il fatto artistico ha la sua importanza anche in uno spettacolo popolare ed è anzi spesso determinante della sua validità, avrebbe forse capito le vere ragioni che stanno all'origine di questa crisi e avrebbe adottato provvedimenti ben più sostanziali e concreti di quelli ai quali ha fatto ricorso: la stereoscopia e lo schermo gigante.*

Mentalità semplicistica

Poichè il rarefarsi degli spettatori nelle sale cinematografiche ha coinciso col diffondersi della televisione, la mentalità piuttosto semplicistica degli americani ha arguito che a mettere a mal partito il cinematografo era la concorrenza del nuovo trattenimento. Nessuno, naturalmente, ha pensato che potesse essere la cattiva qualità dei film proiettati, o quanto meno che la televisione aveva potuto distrarre il pubblico dal cinema soltanto perchè il pubblico non trovava più soddisfazione in uno spettacolo che aveva perduto la vitalità artistica di un tempo. Convintisi perciò, che per difendere il cinema bisognava trovare qualche cosa di nuovo che si opponesse con la sua forza d'attrazione al successo della televisione (alla fine dell'anno scorso erano in funzione negli Stati Uniti 21 milioni di apparecchi riceventi e 108 stazioni trasmittenti), i produttori mobilitarono gli uffici tecnici perchè escogitassero qualche ritrovato capace di allettare l'interesse delle folle. Ed i tecnici rispolverarono vecchi procedimenti già più volte sperimentati e più volte abbandonati: quelli del film panoramico e del film tridimensionale.

Lotta frenetica

Parvero idee eccellenti. Il successo del parlato e del colore, che avevano segnato periodi di eccezionale prosperità industriale, spronarono i produttori ad iniziare la nuova rivoluzione destinata ad iniziare una nuova era cinematografica, come dicevamo, senza riflettere che se il parlato e il colore non avevano impedito al cinema di entrare in crisi, non erano certo gli espedienti tecnici che avrebbero potuto durevolmente risollevarlo e tonificarlo. Ma tant'è: la fede degli americani nella meccanica è incrollabile come un dogma e tutte le maggiori case di Hollywood si sono impegnate da mesi in una lotta frenetica a colpi di brevetti e di milioni, per arrivare per prime a realizzare film in 3 D o su schermo gigante. Che cosa sia la 3 D i lettori già sanno grazie a due film, «L'uomo nell'ombra» e «Bwana devil», presentati all'inizio dell'estate; e sanno anche quanto l'indispensabile uso degli occhiali renda faticosa e fastidiosa la proiezione tridimensionale. Parleremo perciò dell'altro ritrovato del quale in questi giorni si ha uno pseudo assaggio con gli spettacoli in «vast vision» offerti da un cinematografo del centro.

Niente di veramente nuovo, come si è già accennato, c'è nelle proiezioni panoramiche. Il desiderio di dare all'immagine una più ampia estensione allargando lo schermo, risale ai primi tempi del cinema col «film largo» di Luis Lumière e con l'ingegnoso «cinerama» di Grimoin-Sanson che metteva lo spettatore al centro di uno schermo circolare. Ma doveva essere un italiano, Filoteo Alberini (un pioniere che nel 1905 fondò a Roma, in via Vejo, lo studio che in seguito diventò la Cines) a costruire per primo nel 1914 un apparecchio da riprese amplificate su pellicola larga 58 millimetri invece di 35 e a realizzare con esso alcune riprese di attualità. Ma come sempre, o assai spesso, accade agli italiani privi di mezzi e non sostenuti da industriali illuminati, la sua invenzione restò allo stato sperimentale e venne dimenticata.

Non fu però dimenticata la idea e una diecina d'anni dopo essa venne ripresa da un regista francese che la realizzò in modo diverso. Nel girare il suo Napoleone *Abel Gance pensò, infatti, di ottenere risultati analoghi a quelli ottenuti da Alberini ricorrendo ad una triplice ripresa eseguita con tre macchine opportunamente disposte la quale, proiettata su schermi affiancati, ora triplicava la larghezza della immagine nelle scene di massa (come ad esempio le cavalcate dei dragoni, le battaglie, l'Armata d'Italia raccolta ad ascoltare la parola di Bonaparte, ecc.) ed ora componeva un trittico, come nelle scene della discesa dalle Alpi in cui il pannello centrale mostrava dei soldati stracciati che cantavano* Auprès de ma blonde *stringendo tra le braccia delle donne, mentre nei pannelli laterali si vedevano in campo lungo le colonne in marcia attraverso i campi. Gli effetti raggiunti nell'un caso e nell'altro erano sorprendenti; ma il sistema non ebbe seguito per il suo costo e* Napoleone *venne quasi proiettato su schermo normale.*

L'idea continuò a far strada e subito dopo l'avvento del sonoro la Fox, riprendendo il sistema Alberini, mise allo studio il «grandeur» che ingrandiva la proiezione da uno schermo di 7 metri per 9 ad uno di 7 metri per 18. Anche questi tentativi, sebbene imitati da altre case con altri formati, non ebbero sviluppo pratico: la depressione economica provocata dal crollo di Wall Street del '29, l'euforia del sonoro già affermatosi da oltre due anni e i primi esperimenti del colore fecero rinviare ancora una volta lo sfruttamento commerciale del nuovo principio. Ci voleva la crisi attuale del cinema perchè i vecchi esperimenti venissero ripresi e perfezionati in due diversi sistemi i quali, seguendo le vie aperte da Alberini o da Gance hanno dato origine al cinemascope, *al cinerama e alle loro variazioni. Ambedue i sistemi utilizzano quegli effetti stereofonici inventati da Fletcher e sfruttati per la prima volta nel 1940 da Walt Disney in «Fantasound» che consistono nello ottenere una prospettiva, o se si preferisce un rilievo musicale e vocale grazie all'utilizzazione di diverse colonne sonore collegate a differenti gruppi di altoparlanti sistemati a destra e a sinistra dello schermo, davanti e dietro gli spettatori in modo da dare l'impressione che le voci e i suoni, dissociati in più fonti, giungano proprio dal punto nel quale in realtà hanno origine.*

Il «cinerama», che è stato presentato al pubblico di New York il 30 settembre dell'anno scorso, riprende il principio di una visione panoramica di insieme ottenuta con tre macchine da presa opportunamente angolate in modo da far combaciare le immagini delle tre pellicole, proiettate contemporaneamente da tre macchine, su di un gigantesco schermo semicircolare alto sette metri e largo ventidue. E' un procedimento assai complicato e delicato che non soltanto richiede un costosissimo impianto di proiezione (a New York, ancora oggi, c'è un solo cinematografo attrezzato per il «cinerama»), ma anche un alto costo di produzione comportando un metraggio di pellicola quattro volte superiore al normale.

Il «cinemascope» è assai più semplice. Esso trae origine da un ingegnoso obiettivo inventato dal francese Henri Chrétien nel 1925 che, comportandosi come certi specchi deformanti, ha la proprietà di comprimere nello spazio di un normale fotogramma una visione panoramica due volte e mezza più larga la quale viene riportata durante la proiezione alla sua naturale ampiezza da un obiettivo provvisto di proprietà inverse da quello usato per le riprese. Con questo originale sistema Claude Autant-Lara (il registra del «Diavolo in corpo») aveva realizzato nel '29 il film sperimentale «Costruire un fuoco» che gli suggerì interessanti osservazioni sui limiti e le possibilità del nuovo sistema raccolte in un articolo pubblicato nel '30.

L'«hipergonar»

L'hipergonar del prof. Chrétien ha subito da allora vari perfezionamenti e venne fra l'altro, presentato all'Esposizione internazionale di Parigi del 1937 in una dimostrazione eseguita su schermo di seicento metri quadrati; ma nessuno pensò mai di poterlo sfruttare a fini commerciali fino a che, nel '51, il direttore del servizio ricerche di una grande casa produttrice, Earl Sponaple, avendo avuto notizia della conferenza illustrativa tenuta dal prof. Chrétien al Salone della Tecnica di Torino, si recò a Parigi, acquistò un esemplare del miracoloso obiettivo, lo sottopose ad una serie di esperimenti e convinse il presidente della sua compagnia ad acquistarne per dieci anni i diritti esclusivi di sfruttamento sicuro com'era di poter battere, per semplicità d'uso ed economia di impianti, il già annunciato e strombazzato «cinerama».

Impegnate dalle esigenze della concorrenza in una lotta senza quartiere, altre case hanno cercato di fronteggiare la situazione con sistemi di ripiego che consistono nell'ingrandire la proiezione con obiettivi grandangolari e nell'accentuare la forma rettangolare degli schermi con appropriate mascherine adattate ai proiettori per tagliare un po' della parte superiore e un po' della parte inferiore del fotogramma.

Sebbene queste innovazioni tecniche abbiano sconvolto i programmi di produzione e impegnato capitali enormi, è difficile dire se saranno destinate ad un duraturo successo. Bosley Crowters, il più autorevole critico americano, ha già fatto le più ampie riserve in proposito rilevando che il «cinerama» e il «cinemascope» portano lo schermo alla misura e alla staticità del palcoscenico di teatro obbligando lo spettatore a spostare continuamente l'occhio da destra a sinistra e viceversa per seguire l'azione principale che assai spesso si perde in un campo troppo vasto e troppo vuoto. Ciò che alla fine genera un certo fastidio ed una certa stanchezza.

Ma, come tutti hanno già notato, questi ed altri inconvenienti comportano una pericolosa trasformazione del linguaggio cinematografico, vale a dire un diverso uso dell'inquadratura e del montaggio con la abolizione dei primi piani e delle panoramiche, con l'abuso dei campi lunghi e delle scene di massa, con l'impiego di inutili diversivi scenografici e decorativi destinati a riempire l'eccessiva estensione del quadro, con il peso di frequenti zone morte ai lati del fotogramma e via dicendo. Passata la curiosità e la sorpresa del primo momento, non so quanto tutto questo gioverà al cinema. A meno che non si trovi il modo di variare l'ampiezza della proiezione secondo il carattere delle scene dando ora respiro ed ora intimità al movimento dei personaggi e allo sviluppo dell'azione.

ERMANNO CONTINI

PRIME VISIONI

Mare crudele

Chiunque andrà a vedere questo film di Charles Frend (*Cruel Sea* — prod. Rank film — 1952), ritroverà in esso i caratteri di una tradizione di cui la cinematografia britannica va giustamente fiera: una tradizione che è nata dal documentario e che dal documentario si è spostata al lungometraggio a soggetto durante il periodo bellico. In particolare, vedendo *Mare crudele*, non può non venire a mente il suo diretto predecessore: quel *In which we serve*, che in italiano ebbe due traduzioni — *Cacciatorpediniere Torrin* e *Eroi del mare* — e che fu frutto delle fatiche del commediografo Noel Coward e del regista David Lean. Ma il riferimento riguarda lo spirito e lo stile e qui si ferma: il nuovo film sulla guerra dell'Atlantico non è affatto inutile come in un primo tempo si potrebbe ritenere. Anzi, di fronte a tanti film bellicisti popolati di sergenti di ferro e di superuomini che ci vengono d'oltre-Atlantico, questo film d'oltre-Manica, popolato invece di uomini, rappresenta tutto sommato una bella lezione di moralità. Gli è che il «vilain» non è più il tedesco, bensì il mare che è crudele di per se stesso e che gli uomini contribuiscono a rendere più crudele ancora. Ma se noi andiamo più in là, se noi meditiamo sui punti culminanti del dialogo del film, ci accorgiamo che il mare non è di certo il primo responsabile: esso non è che lo strumento «crudele» di un mandante che i protagonisti giustamente chiamano «maledetto», e cioè la guerra. E' la conclusione inevitabile di un film onesto, diretto con il più grande scrupolo per la verità dei fatti e delle reazioni psicologiche dei protagonisti di codesti fatti. Tratto da un romanzo di Nicholas Montsarrat, che è stato il «best seller» della letteratura inglese di questi ultimi anni, e interpretato con grande vigore da Jack Hawkins, il film ha recentemente ottenuto al festival di Edimburgo, il «Lauro d'Oro» messo in palio dal produttore Selznick.

C. C.

TRE BILANCI APPROVATI DAL PARLAMENTO

LA REVISIONE DEI CODICI sarà accelerata al massimo

Il Guardasigilli rileva il preoccupante aumento degli omicidi colposi
I progressi della produzione industriale - Migliorano gli scambi con l'estero

Roma, 14

Con la seduta notturna dei due rami del Parlamento, senatori e deputati sono rientrati nel quadro del ruolino di marcia dei loro lavori, cosicchè la Camera ha potuto approvare oggi il bilancio della Giustizia e il Senato quelli dell'Industria e Commercio e del Commercio con l'estero.

Nel concludere il dibattito a Montecitorio sul suo dicastero, il Ministro Guardasigilli AZARA, che ha pronunziato il suo primo discorso come membro del Governo, ha voluto essere ampio e circostanziato. «Non ho difficoltà ad ammettere — ha detto — che il funzionamento della giustizia si svolge oggi con un certo disagio. Varie sono le cause, ma va detto subito che non investono coloro che attendono al delicato compito di amministrare la giustizia. I nostri istituti processuali ed i mezzi strumentali di cui la Magistratura è ancora costretta a servirsi, sono sostanzialmente gli stessi dal tempo dell'unità d'Italia e perciò inadeguati alle esigenze della vita moderna. Il Governo, però, continuando gli sforzi già compiuti, farà il possibile per dare al paese una giustizia rapida, semplice ed economica».

Circa il fenomeno della delinquenza, il Ministro ha osservato che pur essendo ancora notevole il numero dei reati, è confortante la diminuzione dei più gravi delitti dolosi. In quelli colposi si nota invece un aumento preoccupante. Gli omicidi infatti da 3788 nel 1951 sono passati l'anno scorso a 4477. Ciò si deve soprattutto all'imprudenza di molti automobilisti che non rispettano le norme della circolazione.

Il Guardasigilli ha poi affermato che il Governo intende superare al più presto le difficoltà che hanno ritardato l'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura. Più oltre si è occupato del problema carcerario, dicendo che le case di pena se non devono essere luoghi di degradazione fisica e morale, non possono neppure considerarsi luoghi di riposo. Occorre che rimanga fermo il principio, caro anche al sentimento etico e religioso del popolo italiano, che al male coscientemente voluto si contrapponga l'espiazione come fonte di rigenerazione morale. Ad ogni modo l'opera che l'amministrazione carceraria sta compiendo per migliorare con spirito cristiano la vita dei detenuti è quanto mai notevole.

Il sen. Azara ha infine annunziato che i lavori di revisione dei codici sono ancora in corso, ma saranno accelerati al possibile; ha osservato però, che riforme parziali possono essere cause di gravi inconvenienti, restando preferibile la revisione sistematica di ogni codice, ma ciò non può essere fatto se non con ponderazione e il più approfondito studio. «Sono certo — ha concluso — che il Parlamento e il Governo faranno di tutto per dare al popolo italiano la fiducia che con le nostre leggi si vuole assicurare quella giustizia senza la quale crollano i pilastri di qualsiasi regime politico».

Domani, dopo il discorso del Ministro Fanfani, la Camera approverà anche il bilancio degli Interni.

Al Senato la discussione sul bilancio dell'Industria e Commercio è stata conclusa dal Ministro Malvestiti, che ha fatto un'esposizione di due ore toccando tutti i settori del delicato dicastero di sua competenza. Egli ha detto tra l'altro:

«L'indice di produzione del 1952 che si riassume nel livello medio pari a 142 rispetto al 1938, dimostra il prodigioso progresso compiuto dagli impianti industriali del paese. L'aumento della produzione è continuato nei primi sette mesi di quest'anno raggiungendo l'indice 153. L'iniziativa privata incoraggiata e stimolata dal poderoso intervento finanziario dello Stato, ha compiuto il miracolo della ricostruzione. Se alcuni settori sono ancora lontani dal livello prebellico, non bisogna dimenticare il grande sviluppo che si è avuto nel campo degli idrocarburi e in quello della siderurgia e della meccanica. La produzione di metano, infatti, è passata dai 523 milioni di metri cubi nei primi sette mesi del 1951 a 1299 milioni di metri cubi nel corrispondente periodo di quest'anno. Di conseguenza l'importazione di carbone che nel 1938 fu di dodici milioni di tonnellate, è scesa nel 1952, a otto milioni».

Il Ministro ha poi annunciato una nuova legge per la disciplina delle ricerche e dello sfruttamento degli idrocarburi e per stimolare l'iniziativa privata all'investimento di capitali nel settore metanifero e petrolifero, stabilendo però garanzie contro l'accaparramento. La produzione dell'energia elettrica è stata nel 1952 di 30 mila 800 milioni di chilowatt ora cioè quasi il doppio dell'anteguerra. Quest'anno entreranno in funzione nuovi impianti per 122 milioni di chilowatt ora, nel 1954 ne seguiranno altri per mezzo milione di chilowatt ora. Occorre però risolvere il problema del finanziamento degli impianti per gli anni successivi, anche in considerazione delle richieste di contributi avanzate da imprese elettriche.

Il problema centrale dell'industria italiana in genere è quello della riduzione dei costi. Questi devono divenire tali che il prodotto italiano possa affermarsi sul mercato estero superando la concorrenza estera. Per ottenere questo, ogni azienda deve raggiungere la migliore dimensione economica possibile e quindi deve produrre di più. Dal canto suo il Governo, che non può restare indifferente alla perdita dei mercati esteri e alla disoccupazione che ne deriva, sente tutto il dovere di intervenire per facilitare le esportazioni, ma questo intervento deve svolgersi anche all'estero, occorrono cioè ferme richieste nei congressi internazionali che il giuoco della concorrenza si svolga con equità, senza che alcuno operi con sistemi poco leali.

Il Ministro MALVESTITI ha concluso anche il dibattito sul bilancio del Commercio estero in sostituzione del Ministro Bresciani Turroni ammalato. Il deficit della bilancia commerciale nel 1952 — egli ha detto — ha suscitato notevoli preoccupazioni, ma nei primi otto mesi di quest'anno si è delineato un miglioramento, ancora poco rilevante nelle importazioni ma sensibile nelle esportazioni. Il deficit mensile che in gennaio è stato di 68 miliardi, è sceso a 39 miliardi in luglio. E' da notare però che le importazioni si riferiscono alle materie per noi indispensabili e quindi non sono suscettibili di notevole diminuzione. Le cause del graduale peggioramento della nostra bilancia commerciale sono da attribuirsi alla congiuntura economica internazionale e alle restrizioni imposte da altri paesi alle importazioni.

Per far fronte a questo stato di cose vi sono solamente due vie: ridurre i consumi interni contraendo le importazioni, oppure aumentare le produzioni ed espandere le esportazioni. Seguire la prima via significherebbe però incidere gravemente sui consumi essenziali del popolo e lasciar mancare alle industrie le materie prime e le attrezzature necessarie. Bisogna perciò tendere all'aumento delle esportazioni senza diminuire le importazioni. Per ottenere questo il Governo ha presentato alle Camere alcuni provvedimenti e altri ne sta studiando.

NESSUNA CONCORRENZA TRA NAVE E AEREO

Le leggi del mare e dell'aria

E' auspicabile il coordinamento dei servizi marittimi e aerei in vista del migliore sfruttamento dei trasporti in genere

C'è, dicevamo in un recente articolo, una connessione fra i trasporti marittimi e quelli aerei così stretta, da suscitare in vasti circoli la preoccupazione — che peraltro le prime esperienze dimostrano ingiustificata — di una possibile dannosa lotta di concorrenza. Dai dati offerti da un diligente e acuto studio della signorina Mila Dagna, si deve anzi dedurre che tra i due così importanti mezzi di trasporto, bene armonizzati, deve risultare una stretta collaborazione che reciprocamente è destinata a integrarli. La stessa Dagna ha voluto rivolgere la sua attenzione, con uno studio successivo, alle due legislazioni che regolano internazionalmente le due attività.

La navigazione marittima conta millenni, quella aerea pochi decenni. Gli sviluppi della prima sono stati lentissimi, e per molti secoli si sono basati esclusivamente sulla consuetudine, e soltanto in questi ultimi anni, attraverso conferenze internazionali assai frequenti, ha dato vita ad alcune precise disposizioni scritte, accettate dalle Nazioni più direttamente interessate; gli sviluppi della seconda, invece, sono stati rapidi, hanno fatto tesoro delle esperienze e dei risultati raggiunti nel Codice della prima, per poi sorpassarla, esattamente com'è accaduto, nel campo tecnico, per i sistemi di trasporto nei due campi. Scrive la Dagna: «Per la costruzione della nave, la vendita, la locazione, per il suo armamento e per l'esercizio del commercio marittimo si ubbidiva anche in Babilonia a usi e consuetudini formatesi dai rapporti degli uomini con il mare. Ma, proprio oltre quattro millenni or sono, il savio re Hammurabi accoglieva nel suo fastoso palazzo i praticoni e gli esperti di quei rapporti e con il loro ausilio dettava per il suo organico Codice precise norme scritte, le prime che ci sono pervenute in materia di navigazione, intorno alla costruzione navale, ai noli, all'arruolamento, alla responsabilità del vettore, agli urti, ecc.». Poi, per secoli e secoli, non s'ebbero Codici scritti nè dai fenici, nè dai greci, nè dagli egizi o dai cartaginesi. Neppure Roma diede un Codice unitario della navigazione e la «Lex Rhodia», di origine greca, che dettava norme per il naufragio, per la responsabilità dell'armatore, per la pesca, ecc., era integrata dalla consuetudine e dallo spirito dell'aequitas».

Intorno all'VIII secolo d. C. s'ebbe una raccolta organica dei diritti marittimi consuetudinari con i Basilici e successivamente con la Pseudo Rhodia, gli Statuti di Venezia e di Ancona, gli Ordini di Trani e di Bari, le Tavole Amalfitane, i Brevi di Cagliari, gli Statuti di Gazaria per Genova, costituirono le leggi marittime per il Mediterraneo, che con lievi modifiche vennero applicate anche per la navigazione nei mari del Nord. E fecero capolino i diritti nazionali sul mare. A questo proposito la dotta scrittrice osserva: «All'alba del secolo XVII si erano levate contrastanti voci di statisti e di scienziati per corazzare oppure demolire gli argomenti politici e giuridici che del mare, anche dell'alto mare, volevano fare dominio quasi territoriale, ostacolandovi il libero commercio e imponendovi norme restrittive. Il mare aperto trovò il suo assertore più autorevole in Crozio, la cui concezione, oltre che alla nascente scienza internazionale, si ispirava alla necessità della espansione marittima olandese contrastata dagli ostacoli politici e coloniali del Portogallo. Il mare chiuso trovò, trent'anni dopo, la sua abile lancia nel Salerno, le cui argomentazioni volevano estendere il dominio del re d'Inghilterra a una vasta aureola marittima intorno alle isole britanniche per la maggior sicurezza e per il tranquillo monopolio di quei traffici. La questione del mare libero, del potere marittimo e della legittimità del blocco si agitarono ancora senza trovare, neanche in seno della Società delle Nazioni, una pacifica e definitiva soluzione. Vi sopperì il buon senso della pratica del mare; dalla quale si tralignò ogni volta che l'urto di guerra sconvolse ogni buon senso pratico».

Elencare i Codici, gli Editti, i Capitoli e i Conservatori fino al Codice napoleonico ci porterebbe lontano. L'intensificarsi dovunque del commercio marittimo, le nuove tecniche navali intervenute con l'introduzione della navigazione a vapore, la radiotelegrafia ecc., crearono la necessità di sempre nuove regolamentazioni, che vennero fissate in tutta una serie di conferenze ad Anversa, York, Londra, Liverpool, Amsterdam, da cui uscì un diritto marittimo internazionale e il Comitato degli Esperti per l'unificazione progressiva del Diritto internazionale creato in seno alla Società delle Nazioni. E' materia, questa del Diritto marittimo, sempre fluida e in continuo divenire, sicchè, finita la seconda grande guerra e sorta l'organizzazione delle Nazioni Unite, nel suo seno viene convocata nel marzo 1947 l'Organizzazione Intergovernativa dei Trasporti Marittimi, che il 6 marzo del 1948 istituisce l'I.M.C.O. (Organizzazione Marittima Consultiva Internazionale) con sede a Londra, con lo scopo «di promuovere la collaborazione intergovernativa per l'unificazione delle norme e degli usi marittimi commerciali, specie di quelle relative all'efficienza della navigazione e alla sicurezza marittima». A proposito di questa organizzazione la Dagna scrive: «Oltre agli organi della Assemblea e del Consiglio con precisi e vasti poteri, l'I.M.C.O. ha un Comitato per la sicurezza marittima con il compito di esaminare tutte le questioni che al riguardo concernono gli aiuti alla navigazione, la costruzione e l'armamento della nave, il numero degli equipaggi, i carichi pericolosi, gli urti, le notizie idrografiche, il giornale di bordo, le inchieste, i salvataggi, ecc. Fino ad oggi mi consta che tredici Stati, alcuni tra i firmatari della convenzione altri tra i non firmatari, hanno ratificato la Convenzione mentre il numero minimo previsto per la sua entrata in vigore è di ventun ratifiche. In Italia è matura ed imminente la presentazione alla ratifica».

Mentre l'I.M.C.O. va mettendo lentamente radici, nonostante tutto un passato di secoli della Legislazione marittima, l'organizzazione che presiede alla formazione del Codice per la navigazione aerea, la ICAO (Organizzazione per l'Aviazione Civile internazionale) è sorta d'un tratto adulta dopo il suo congresso di Montreal, dove s'è insediata. La Convenzione definitiva dell'ICAO potè entrare in vigore nel 1947 dopo le ratifiche di 26 Stati. All'ICAO spettano funzioni e poteri che la fanno depositaria delle forze e delle fortune dell'aviazione civile mondiale. «Si direbbe — osserva la Dagna — che essa emani una certa sua sovranità che potrebbe essere la vera Sovranità dell'Aria».

E sì che la regolamentazione del Diritto dell'aria non poteva apparire più facile di quella del mare. Come fu che fece così rapidi progressi? La Dagna lo attribuisce agli articoli inclusi nei trattati di Versailles, di Saint Germain, di Neuley, del Trianon e di Sèvres e alla «Convenzione Internazionale di Parigi» del 1919, la quale è rimasta in vigore per quasi 30 anni e che, morendo ancora vitale, ha lasciato una cospicua eredità di buonsenso giuridico e pratico all'ICAO, che l'ha assorbito».

A conclusione dell'elaborato studio che ci occupa, l'autrice, ritornando alla collaborazione fra l'aviazione e la marina mercantile, s'augura «che nel tracciare un nuovo aeroporto in un Paese, si tenga presente la sua topografia e la sua economia portuale; e ciò conformemente a quei traffici [illegible] dei traffici [illegible] miglior sfruttamento delle energie dei trasporti in genere. In tal modo si raggiungerà più efficacemente l'alto fine delle organizzazioni dell'ONU: la pace e il benessere dei popoli».

M. D. D.

MOSTRE D'ARTE

Nel succedersi di Mostre d'arte, in cui spesso predominano tentennanti esordienti e artisti impacciati nell'uscire da qualche vicolo cieco, non può essere indesiderata o priva d'interesse la Mostra di un artista anziano, il pittore Gino de Finetti, che in mezzo secolo d'attività, durante l'accavallarsi delle tendenze, degli esperimenti e dei tronfi annunzi di qualche ismo, non ha voluto deviare nemmeno un momento da ciò che gli riteneva necessario per costruirsi un preciso linguaggio [illegible]

[illegible]

coloro che ne fossero sprovvisti possono prelevarli alla sede della Mostra nel padiglione «D» della Fiera a Montebello.

* * *

La segreteria della Mostra universitaria d'arti figurative comunica che il termine fissato per la presentazione delle domande di iscrizione scade il 30 corr. [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

L'organizzazione scientifica degli scambi internazionali

Sono stati diramati in questi giorni numerosi inviti dalla Unione Hallesista Italiana (sezione di Trieste - tel. 42998) per annunciare agli studiosi ed agli interessati che nelle giornate del 25 e 26 ottobre è stato indetto ad Alassio — libero a chiunque — un convegno nazionale, primo del genere, al fine di delineare l'azione da svolgere nell'Italia e nel mondo, onde attuare il piano atto a regolare in maniera scientifica gli scambi internazionali ed a contribuire alla pace universale.

Giubileo di lavoro

Sabato scorso il capo collaudatori Giovanni Ziani ha compiuto quarantacinque anni di ininterrotta e fedele attività presso la Fabbrica Macchine S. Andrea dei CRDA. I suoi collaboratori gli hanno offerto, durante una simpatica e cordiale riunione, una pergamena a ricordo ed a riconoscimento della sua apprezzata opera di sagace ed instancabile tecnico, augurandogli di poter festeggiare presso i CRDA il cinquantesimo anniversario di lavoro.

Il Console d'Austria in visita al Municipio

Il Sindaco ha ricevuto in questi giorni la visita [illegible] dott. Manfred Schul[illegible], Console generale d'Austria, trasferito nella nostra città a reggere l'Ufficio passaporti.

L'ing. Bartoli ha intrattenuto il gradito ospite in cordiale colloquio, e successivamente ha ricambiato la visita. Nel corso dell'incontro è stato espresso il vivo desiderio che gli ottimi rapporti di lavoro e amicizia fra Trieste e l'Austria trovino, nello spirito di mutua cooperazione, sempre più interessanti e proficui sviluppi.

Il Vescovo alla Radio

Per la rubrica «Dal Mondo cattolico», messa in onda settimanalmente da Radio Trieste, Sua Ecc. Monsignor Santin, domani sera, alle ore 19.35, parlerà su «Le Donne nel Vangelo: Elisabetta».

Il vaporino di Muggia continuerà a navigare

Il Consiglio comunale della cittadina ha chiesto un sovvenzionamento per l'ACNA - L'imposta di famiglia

Ieri sera il Consiglio comunale di Muggia ha tenuto una seduta straordinaria per trattare i due argomenti all'o.d.g: la discussione di una delibera dell'ACNA e il riesame di quella riguardante la imposta di famiglia.

Com'è noto, il problema della soppressione del piroscafo dell'ACNA era già stato dibattuto a lungo, a suo tempo, nel Consiglio di Muggia e dalla stampa. Pareva che la filovia avrebbe dovuto sopprimere il tradizionale vaporetto per motivi di concorrenza; contro questa tesi si è battutta allora specialmente la minoranza, per cui il Sindaco, accogliendo le istanze di quest'ultima, e per venire incontro agli interessi di alcuni strati della popolazione, ha presentato un memoriale al Dipartimento marittimo e di finanze chiedendo per l'ACNA un sovvenzionamento. L'Ufficio economico consultivo della Zona ha fatto sapere che avrebbe concesso quanto richiesto, ma non direttamente all'ACNA, bensì tramite il Comune. Pertanto il Consiglio ha deliberato ieri sera, con voto unanime, di chiedere il sovvenzionamento di otto milioni di lire annue, allo scopo di sostenere la linea marittima.

Successivamente è stata sottoposta al riesame del Consiglio la delibera votata a suo tempo sull'imposta di famiglia, e che la Giunta amministrativa non aveva creduto opportuno approvare perchè esorbitante dai termini di legge. Il Consiglio aveva in effetti proposto di portare la quota di abbattimento alla base di lire 150 mila, prevista per i Comuni di classe C, a lire 300 mila, facendo notare che a Muggia il costo della vita non è per nulla inferiore a quello di Trieste, anzi, a causa le maggiori spese di trasporto per i generi alimentari, è nettamente superiore. Gli interventi in merito sono stati numerosi, e alla fine il Consiglio ha confermato sostanzialmente la delibera precedente, decidendo di chiedere alla Giunta provinciale amministrativa la perequazione della quota di abbattimento per tutti i Comuni della Zona, e di fissare la nuova tabella, in cui tale quota non sia inferiore a quella indicata dal Comune di Muggia.

Fra 10 giorni nel Polesine

L'inaugurazione del Borgo S. Giusto

Il Sindaco Bartoli, presidente del Comitato alluvionati, ha preso accordi, a Roma ed a Rovigo, per l'inaugurazione del Borgo S. Giusto, donato dai triestini agli alluvionati del Polesine. Alla cerimonia interverranno le alte autorità dello Stato, le autorità religiose e civili del Polesine e di Trieste. Del Borgo fa parte una cappella dedicata a San Giusto. Alla cerimonia prenderanno parte i gonfaloni di Trieste e delle città del Polesine.

I quarantotto alloggi ultimati, suddivisi in dodici case, sono stati già assegnati ad altrettante famiglie di sfollati o senza tetto in seguito all'alluvione: i rimanenti quattro alloggi, compresi in ulteriori due edifici, saranno occupati prossimamente.

Il Comitato alluvionati, nella sua seduta di ieri, ha preso numerose decisioni di carattere amministrativo, confermando la consegna in provvisoria gestione delle case all'IACP di Rovigo, in attesa del perfezionamento giuridico della costituzione dell'Ente morale.

Ragionieri, periti e geometri diplomati al "Da Vinci"

Hanno conseguito il diploma di ragioniere e perito commerciale presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» nella sessione autunnale i seguenti candidati:

Casson Mario, Cvietissa Annamaria, De Stefano Graziella, Filippi Ornella, Rizman Giovanni, Rossetti Dino, Sciarrelli Mirella, Sivini Bianca Rosa, Trevisani Renato, Vidovich Angelo, Zen Gianna, Zupancich Daira.

Nella stessa sessione sono stati diplomati geometri i giovani:

Ambrosi Gualtiero, Bardi Alessandro, Cantani Claudio, Carra Bruno, Comolli Mario, Demitri Bruno, Don Livio, Furlani Stelio, Garbellotto Stelvio, Gortana Elio, Grassi Ferruccio, Morbidelli Marcello, Perticucci Luigi, Piras Costantino, Pulcini Giuliano, Taggio Benito, Vezzoni Fulvio.

Coloro che hanno superato lo esame di abilitazione nelle due sessioni del presente anno scolastico presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» sono invitati a ritirare entro otto giorni il diploma. La segreteria è aperta nei giorni feriali dalle 11 alle 12.

NAVI IN PORTO

Il giorno 14 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 Toscana» (it.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 14 «C. di Alessandria» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 21 «Meres N.» (ol.); B. 23 «Enri» (it.); B. 32 «Marinucci» (pa.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Stella Marina» (sv.); B. 42 «Areti S.» (pa.); B. 43 «Timavo» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Silvano» (it.). Ars. Dock: «Corallina» (it.), «Etna» (it.). Scalo Legnami N.: «Jezero» (jug.). S. Rocco: «Nuguri» (ind.).

PROSSIMI MOVIMENTI

14 ottobre: «Areti S.» da B. 42 a mare; «Meres N.» da B. 21 a mare. «Stella Marina» da B. 37 a mare; «Silvano» dall'Ars. a mare; «Enri» da B. 23 all'Arsenale.

CONCLUSIONE DEL PROCESSO KLOBUCAR

La Corte esclude l'intenzionalità e condanna l'imputato a 11 anni

Sostenuta dalla difesa la tesi dell'omicidio colposo

Ritto in piedi, immobile, con le mani serrate a pugno e un nervoso sbattere delle palpebre, Giuseppe Klobucar detto «Joso» ha ascoltato ieri, in Corte d'Assise, la sentenza che lo condannava alla pena di 11 anni di reclusione, per omicidio preterintenzionale. Nessuna parola è uscita dalle sue labbra. Solo un lieve abbassarsi della fronte solcata da precoci rughe ha fatto seguito alle rituali parole del presidente: «Avete tre giorni di tempo per appellarvi». Ma in fondo, oltre che l'inizio dell'espiazione, Klobucar deve aver visto nella sentenza la conferma alla veridicità della sua confessione. Quella confessione che ieri egli ha ribadito sommariamente, per la prima volta soffocando a stento il pianto, al termine della arringa defensionale: «Signor presidente, giuro davanti a Dio e agli uomini che non volevo uccidere il dott. Cavini. Non sono capace di uccidere un uomo, signor presidente. E' stata colpa mia, sì, ma anche del povero dottore: se non avesse cercato di disarmarmi, il colpo non sarebbe partito dalla mia pistola. Giuro di aver detto tutta la verità».

Le estreme dichiarazioni processuali dell'imputato hanno segnato il vertice della drammaticità in questo processo a colpo di scena iniziale, appassionante sempre, per l'interesse delle testimonianze, per il valore della requisitoria e delle arringhe, e soprattutto per l'autorevolezza e l'acume analitico con cui il presidente Palermo ha condotto il dibattimento, spesso dovendo ovviare in udienza alla lacunosità delle indagini di polizia. Ma già prima che Klobucar escludesse per l'ultima volta con voce rotta la sua volontà di uccidere, l'atmosfera si era riscaldata nel pubblico con la arringa dell'avv. Franco Presti.

«Il 3 marzo 1947 — ha esordito il difensore — cadeva un uomo che era nella professione e nella città un'insegna di fortuna e di orgoglio; sei anni e mezzo dopo, una donna, la moglie, difende disperatamente la sua memoria, perchè nell'aula non si macchi di colpa il nome dell'ucciso; ma pure in quest'aula è un uomo che, dopo aver insanguinato la sua mano, è dinanzi a voi per pagare un giusto tributo alla giustizia. Tenete conto della sua volontà di espiare un delitto che fu principalmente opera della sventura».

Dopo un cenno alle lacune della istruttoria in sede di polizia e le false piste seguite, «per cui oggi Giuseppe Klobucar siede solo sul banco degli imputati», l'avv. Presti svolge a fondo gli argomenti che militano contro la tesi dello omicidio volontario, le circostanze della colluttazione di via del Toro, la traiettoria del proiettile. Perchè mai il Klobucar si sarebbe dichiarato responsabile della morte del Cavini, già all'atto della sua traduzione a Trieste, se non per rivelare finalmente la verità ed espiare?

Che il colpo mortale fu fortuito — continua il difensore — è dimostrato dall'interesse che l'imputato aveva non a uccidere, ma ad ottenere il saldo del debito per l'illecito traffico, la cui esistenza è ormai corroborata dalla stessa requisitoria del P. M. Se questa fosse stata la sua intenzione, Klobucar avrebbe potuto freddare il Cavini al volante, e non con un colpo solo, senza nemmeno essere riconosciuto. Ma egli non preme il grilletto, puntando a scopo intimidatorio la pistola; invita anzi il medico a «mettersi dietro», nella macchina, per portarlo al convegno con il creditore Kovacevich. Il Cavini non fugge, si allontana dall'auto perchè teme che i suoi colleghi ed estimatori non colgano qualche brano della discussione e vengano a conoscenza dello illecito traffico. Ma poi avviene la colluttazione coronata dallo sparo.

E la traiettoria del proiettile — aggiunge l'avv. Presti, contestando la tesi del «dolo d'impeto» sostenuta dall'accusa — costituisce la prova più evidente che Klobucar non voleva uccidere; «quando ci si trova l'avversario a pochi centimetri di distanza e si vuole finirlo, si mira al cuore o alla testa». Invece il proiettile che provocò la morte del dott. Cavini gli penetrò nell'addome dall'alto in basso, da destra a sinistra, segno ch'era uscito dalla canna della pistola nell'attimo stesso, in cui Klobucar diede alle mani prigioniere del suo avversario, tese in alto, lo strattone decisivo per liberarle dalla stretta. Conclude pertanto la sua arringa, il difensore, affermando che l'imputato è responsabile di omicidio colposo e di minacce aggravate, mentre gli altri reati che gli sono addebitati risultano estinti per prescrizioni.

Dopo le ultime dichiarazioni di «Joso», la Corte si ritira in camera di consiglio. Trascorre circa un'ora e mezzo, e finalmente viene pronunciata la sentenza, che dichiara Giuseppe Klobucar responsabile di omicidio preterintenzionale e lo condanna pertanto alla pena di 11 anni di reclusione, alla libertà vigilata per 3 anni, al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni, da liquidarsi alla parte civile in ragione delle richieste (simboliche) 100 lire. La sentenza dichiara inoltre il non luogo a procedere in ordine agli altri capi d'accusa (commercio clandestino di stupefacenti, omessa denuncia, omessa consegna, porto abusivo d'arma) e assolve il Klobucar dall'imputazione di tentata rapina aggravata, perchè il fatto non sussiste.

Presidente Palermo; P. M. Amodeo; giudice togato Zanetti; giudici popolari Polini, Dedenaro, Giraldi, Todeschini, Lauto e Giarini; cancelliere Neri, P. C. avv. Fast; difesa avv. F. Presti.

DUE MORTI E TRE FERITI in uno scontro automobilistico

Fra le vittime un funzionario statale residente a Trieste

Sulla strada N. 52, a due chilometri circa da Cividale, una Fiat 1100 targata Udine, a causa dell'asfalto bagnato che non aveva consentito al pilota di bloccare in tempo, è stata investita e sfasciata da un autotreno carico di cemento, pilotato da Mario Peressini da Codroipo. Nel grave frangente hanno perduto la vita il dott. Francesco Gioia, di 50 anni, procuratore del Registro di Udine, e il dott. Egidio Ciaccia, di 54 anni, nato a Taranto e residente a Trieste, ispettore dell'Ufficio del Registro della nostra città. Nel gravissimo incidente sono rimaste pure ferite tre altre persone ma le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Cadute a ripetizione

La strada è stata fatale ieri a Maria Saura, di 68 anni, abitante non si sa bene se in via del Ponte 16, o in via Malcanton 16, poichè ella stessa ha fornito due differenti indirizzi. Nel giro di cinque ore, la Saura è finita per ben due volte all'ospedale. Verso le 10, mentre stava entrando nello stabile n. 4 di via del Ponte, è scivolata sul marciapiede limaccioso ed è caduta, riportando una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. Raccolta dalla CRI, è stata trasportata all'ospedale, da dove, dopo le cure, veniva dimessa. Verso le 17, una concitata telefonata è pervenuta alla CRI: in via dei Rettori 2 c'era una donna ferita. Sul posto i sanitari trovavano la Saura, che presentava una ferita al sopracciglio sinistro conseguenza d'una caduta fatta poco prima. E' stata nuovamente accompagnata all'ospedale.

La borsa scomparsa

Per respirare una boccata d'aria pura, l'altra sera verso le 20 Ugo Maich, di 65 anni, abitante in via dello Scoglie 161, si sedeva su una panchina del giardino pubblico di via Giulia, e deposta accanto a sè una borsa di pelle, si metteva a fumare una sigaretta. Ad un tratto, preso dalla sete, il Maich s'allontanava dalla panchina e si avviava verso una vicina fontanella, dove si soffermava per qualche minuto. Ritornato, egli non ha trovato più la borsa nella quale custodiva documenti vari, un rasoio di sicurezza, una scatola di sardine e 1600 lire.

Un «topo» si è intrufolato nell'appartamento del sarto Renato Zambon, di 44 anni, abitante in via Geppa 2. L'altra sera, nel prendere la borsetta che aveva depositata sulla psiche della stanza da letto, la moglie dell'artigiano si è accorta che dal portafogli erano sparite 10 mila lire.

Voleva morire

Una povera malata di nervi, Maria Umech in Cunia, di 56 anni, abitante in via Crispi 51, ha tentato ieri, in un momento di depressione, di por fine ai propri giorni. Poco dopo mezzogiorno, rincasando dal lavoro, il marito della Cunia, Carlo, l'ha rinvenuta sul pavimento della cucina invasa dal venefico nembo del gas, che usciva dai rubinetti del fornello aperto. La donna perdeva abbondantemente sangue dal polso sinistro, ch'ella s'era reciso con una lametta da barba. Il pover'uomo è corso subito in cerca di aiuto, ed ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Un'autolettiga è accorsa sul posto, e i sanitari hanno bendato il polso della Cunia, la quale, tagliandosi, s'era lesa anche i tendini, e dopo la sommaria medicazione l'hanno trasportata all'ospedale. La donna, che oltre al taglio, a leggera intossicazione da gas, presenta una contusione alla fronte, conseguenza della caduta fatta quando il gas l'ha sopraffatta è stata ricoverata con prognosi di due settimane.

IL TAPPO DELLA CALDAIA improvvisamente schizzò via

Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa poco prima delle 14 presso la lavanderia delle Forze armate americane, in via Campo Marzio 9, dove i sanitari hanno raccolto il meccanico Firmino Unfer, di 33 anni, abitante in via di Roiano 2, il quale presentava ustioni di I e II grado alla coscia sinistra e ustioni di I grado alla coscia destra. Poco prima, mentre stava regolando la valvola d'una caldaia, in cui bolliva dell'acqua, l'Unfer era rimasto investito da un getto di liquido, uscito improvvisamente dalla valvola, dalla quale era schizzato via il tappo. Trasportato all'ospedale, l'infortunato è stato medicato in astanteria e giudicato guaribile in 8 giorni. Dopo le cure, l'Unfer ha potuto rincasare.

Un superbo cane lupo ha selvaggiamente azzannato ieri il postino Glauco Mungherli, di 21 anni, abitante in via del Muraglione 20. Verso le 17, per distribuire la posta, il Mungherli percorreva la Strada del Friuli, diretto verso la zona del Faro. Era giunto in prossimità d'un villino quando, da un cancello aperto sbucava un cagnaccio, che lo assaliva e lo addentava alla coscia sinistra. Ultimata la distribuzione della corrispondenza, il Mungherli è ricorso alla CRI, dove i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso.

Verso mezzogiorno, mentre stava riordinando una sala della caserma Beleno, la pulitrice Emilia Bertani ved. Lucano, di 53 anni, abitante in via Vespucci 6, è scivolata sul pavimento e, cadendo, ha riportato la frattura della rotula sinistra. Soccorsa da alcuni agenti, la donna è stata adagiata su un automezzo del Corpo e avviata all'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Sorretto da un collega, il fattorino della TELVE Vincenzo Ruggia, di 17 anni, abitante in piazza tra i Rivi 12, si è presentato poco dopo mezzogiorno alla CRI di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno gli ha riscontrato escoriazioni multiple al viso e una ferita lacero-contusa al palmo della mano sinistra. Di ritorno da un servizio, mentre scendeva in bicicletta la via Ginnastica, per evitare un'auto che lo stava incrociando, aveva sterzato bruscamente a destra e le ruote del ciclo erano scivolate sul limo che ricopriva la carreggiata facendogli fare un capitombolo. Dopo una sommaria medicazione, i sanitari lo hanno adagiato su un'autolettiga e trasferito all'ospedale. Il Ruggia è stato medicato all'astanteria, e dopo le cure dimesso e giudicato guaribile in 7 giorni.

Poco prima delle 20, mentre stava scendendo da una gru istallata in un cantiere di via D'Alviano, il gruista Silvano Peresson, di 47 anni, da Udine, è rimasto col piede sinistro impigliato in una tenaglia, e ha riportato una vasta contusione escoriata all'aluce. Con un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso iersera, pochi minuti prima delle 21, in via Cicerone 8, dove un appartamento da un minuto all'altro, era stato invaso da un nembo di fumo. Niente di grave: a causa dell'umidità il fumo, anzichè salire per il camino, aveva fatto marcia indietro.

LA PROVOCAZIONE DI PIAZZA GARIBALDI

CRONACA DI «GIORNALFOTO»

La gazzarra indipendentista scatenata ieri pomeriggio in Piazza Garibaldi ha avuto gli aspetti di una grossolana provocazione. I dimostranti, capeggiati da Franz Stoka, la cui attiva presenza al comizio è documentata dalla fotografia che pubblichiamo in seconda pagina, hanno suscitato indignate reazioni. Ecco, nelle fotografie di questa pagina, quattro momenti della manifestazione

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE PROPOSTE A MOSCA concordate dall'Occidente

Gli alleati pronti a incontrarsi con il Ministro degli Esteri russo a Lugano il 9 novembre - Perplessità in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 14

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Vincent Auriol ha approvato il progetto di risposta alla nota sovietica del 28 settembre.

Redatto a Londra, nei giorni scorsi, da un consigliere dell'Ambasciata francese affiancato da un consigliere dell'Ambasciata americana e da un funzionario del Foreign Office, il documento è stato ricevuto a Parigi dagli specialisti del Quai d'Orsay. In esso, stile più vigoroso, si dice. Tra i molti [illegible] imminente conferenza dei tre si prefigge, vi è dunque anche quello, semplificando, di conciliare i due testi.

Del progetto francese di risposta approvato oggi dal Consiglio dei Ministri si sa che contiene la proposta all'Unione Sovietica di un incontro a quattro da tenersi a Lugano il 9 novembre a quanto si apprende; il documento non esclude l'eventualità di un incontro a cinque, con la Cina comunista, ma lo condiziona in ogni caso alla completa riuscita della conferenza coreana, aderendo così in pieno alla tesi di Washington.

Le indiscrezioni filtrate oltre le porte imbottite dell'Eliseo rivelano che l'odierno Consiglio dei Ministri non ha avuto uno svolgimento troppo tranquillo. Ancora una volta vi si è riprodotto, in materia di politica estera, il contrasto tra il Vicepresidente del Consiglio Paul Reynaud e il Ministro responsabile Georges Bidault. Ansioso di veder concluso il conflitto in Indocina, il primo vorrebbe che si desse la priorità a una conferenza a cinque interamente consacrata all'Estremo Oriente: essa — egli sostiene — potrebbe inoltre studiare eventualmente lo insieme delle controversie che minacciano la pace nel mondo e la questione del disarmo. Più legato alla politica atlantica del suo collega di Gabinetto, Bidault è invece paladino dell'immediata convocazione della conferenza a quattro: se ci si dovesse riunire a cinque intorno a un tavolo — egli avverte la discussione non dovrebbe — per nessun motivo, sconfinare dal campo dello Estremo Oriente. Nemmeno sulle eventuali «garanzie» che i tre possono offrire all'URSS, Bidault e Reynaud la pensano allo stesso modo essendo il Vicepresidente del Consiglio molto dubitoso sulla reale efficacia di un patto di non aggressione.

L'improvvisa convocazione della conferenza a tre è stata accolta a Parigi con molta sorpresa e pochissimo entusiasmo. Dilaga questa sera, al riguardo, uno scetticismo generico, ma illuminante sullo stato d'animo degli uomini politici francesi.

Se è relativamente facile ai tre d'intendersi quando s'incontrano — si osserva — è d'altra parte certo che per ognuno dei tre le difficoltà hanno inizio dopo il ritorno in Patria, quando debbono mettersi d'accordo con i rispettivi Parlamenti. C'è poi che si chiede, non senza preoccupazione, che cosa di preciso risponderà a Londra, venerdì e sabato, Bidault nel momento in cui i suoi colleghi inglese e americano lo interrogheranno sull'atteggiamento del Governo al quale egli appartiene di fronte al complesso problema della Comunità europea.

In taluni ambienti politici, l'iniziativa viene definita «precipitosa» e attribuita al desiderio di Anthony Eden di riprendere le redini della diplomazia britannica con una «rentrée» sensazionale.

Sono in molti a rallegrarsi del ritorno di Eden alla politica attiva, dopo la lunga assenza. A detta di un commentatore, il Ministro britannico si proporrebbe di riparare i «guasti» causati al meccanismo dell'alleanza occidentale dalle incursioni troppo spregiudicate compiute da Winston Churchill nel campo della politica estera: a Londra, pertanto, Eden dovrebbe essere per Bidault l'interlocutore più arrendevole. «La diplomazia francese — scrive questa sera Pertinax su «France Soir» — non ha avuto, nei mesi scorsi, la minima ragione di rallegrarsi dell'azione di Winston Churchill e di Lord Salisbury. Quello che ancora sopravvive della «entente cordiale» è nelle mani di Anthony Eden, amico del nostro paese da un quarto di secolo».

Nessuno dubita che il problema del Territorio Libero triestino occuperà il posto di onore nell'ordine del giorno della conferenza di Londra.

Rispondendo questa sera al quesito postogli da un giornalista americano, nel corso di una conferenza stampa, un portavoce del Ministero degli Esteri ha recisamente smentito che la Jugoslavia abbia sollecitato la mediazione francese. Invitato a esprimere la sua opinione sulla ventilata conferenza a cinque, auspicata da Paul Reynaud, lo stesso portavoce, senza un attimo di perplessità, l'ha definita: «una chimera».

MINO CAUDANA

Diciassette ministri nel nuovo Governo di Bonn

Bonn, 14

E' probabile che nella giornata di domani si giunga alla composizione del nuovo Governo tedesco. A parte la opposizione sistematica ma platonica dei socialisti, ormai il gruppo cristiano sociale bavarese è quello che ancora manifesta qualche preoccupazione nei confronti dell'aumento del numero dei ministri, caldeggiato dal Cancelliere Adenauer, fiancheggiato ora dal resto dei partiti della coalizione governativa.

Da quattordici che erano durante la prima legislatura, i Ministri saranno, secondo le cifre che si danno questa sera, diciassette, uno dei quali senza portafoglio. Dieci di essi saranno esponenti del partito democristiano, tre appartengono al partito liberale, due al partito conservatore tedesco e due al partito dei profughi. Quest'ultimo partito entra quindi a far parte della coalizione governativa, dando così al Governo una sicura maggioranza di due terzi, che potrà essere molto utile per la necessaria riforma della Costituzione.

La lista dei Ministri non è ancora definitiva. Il Cancelliere Adenauer conserverà il dicastero degli Esteri, ma nel suo lavoro per l'Unione europea sarà affiancato dal dott. Enrico Brentano, il quale dirigerà il Ministero delle questioni europee, che è nuovo. Il vicecancelliere Bluecher, liberale, dirigerà il Ministero delle questioni economiche europee, anch'esso nuovo e che viene a sostituire il Ministero per il Piano Marshall, ora abolito. Altro Ministero nuovo è quello per la gioventù e la famiglia.

Il partito democratico-cristiano e quello liberal-democratico di Berlino Ovest hanno concordemente designato il [illegible] democratico-cristiano Walter Schreiber, quale loro candidato alla carica di borgomastro di Berlino per succedere al defunto dott. Ernst Reuter. Il candidato social-democratico è il dott. Otto Suhr, presidente del Parlamento di Berlino Ovest.

Gli esperimenti inglesi

UN'ARMA ATOMICA esplosa in Australia

Londra, 14

Lo scienziato britannico Sir William Penney ha fatto pervenire dall'Australia al Ministro dei Rifornimenti Duncan Sandys un messaggio in cui annuncia che un'arma atomica inglese è stata fatta esplodere stamattina di buon'ora nel campo sperimentale di Woomera. L'esperimento ha avuto pieno successo. Il messaggio di Penney reca tra l'altro: «I risultati scientifici sono in corso di registrazione per l'ulteriore studio. Sono state prese tutte le misure precauzionali possibili. Una seconda esplosione avrà luogo fra breve tempo».

In merito all'esplosione non sono stati forniti particolari da fonti ufficiali ma dalle prime notizie risulterebbe che è stata fatta esplodere una bomba posta su una torre. Anche la seconda esplosione dovrebbe essere dello stesso genere. L'esplosione di stamane ha avuto luogo alla presenza di oltre 100 scienziati inglesi e australiani e di circa 200 tra tecnici e membri del personale di servizio.

Prima e dopo l'esperimento, speciali pattuglie di aerei hanno sorvolato la zona ad alta quota per impedire che aerei non autorizzati passassero [illegible] campioni di aria radio-attiva, che avrebbero potuto rivelare la natura dell'esplosione. Intorno alla torre sulla quale si trovava la bomba erano state costruite case di abitazione ed erano state poste attrezzature, macchine fotografiche e strumenti di registrazione allo scopo di ottenere elementi utili ai fini della difesa della popolazione civile.

In precedenza era stato annunciato che nessuna delle esplosioni della presente serie avrebbe raggiunto l'entità di quella ottenuta con la bomba atomica sperimentata lo scorso anno alle isole Montebello.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA PRESSO FRANCOFORTE

44 morti in Germania nel rogo di un aereo

L'apparecchio, un «Convair» adibito alla linea per Bruxelles, è precipitato in fiamme subito dopo il decollo - Due bimbi fra le vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 14

L'aeroplano della linea belga «Sabena» che unisce Salisburgo a Bruxelles con scalo intermedio a Francoforte è precipitato oggi pochi minuti dopo la partenza dall'aeroporto tedesco. I 40 passeggeri, tra i quali due bambini, e i quattro componenti dell'equipaggio sono stati trovati orribilmente mutilati tra i rottami del grosso «Convair». A una nostra richiesta telefonica, l'ufficio della «Sabena» di Francoforte ha risposto: «A quanto ci è noto nessun italiano si trovava tra i passeggeri».

L'aeroplano era partito in orario alle 15.20 in direzione di Bruxelles allorchè da Kelsterbach, paese a una dozzina di chilometri a sud-ovest di Francoforte, veniva dato al campo l'allarme che un apparecchio era caduto nel bosco, a circa 3 chilometri a Occidente di quella località. I pompieri di Francoforte e le autorità americane hanno inviato subito soccorsi e quattro ambulanze. Sul luogo del disastro si dovette però constatare che soltanto pochi alberi erano stati schiantati dalla caduta dell'apparecchio, sicchè v'è da presumere che questo sia piombato a picco per lo schianto di un'ala o per qualche incidente del genere.

Alla luce dei riflettori si sta procedendo stanotte alla difficile opera del ricupero dei cadaveri, che sono appena riconoscibili.

Gli apparecchi di tipo «Convair», costruiti da una ditta californiana, passano per i più moderni tra quelli di cui dispone attualmente l'aviazione commerciale. La loro velocità di crociera è di 460 chilometri orari, e i due motori sviluppano una forza di 2400 cavalli. Normalmente un «Convair» carica quaranta passeggeri e da cinque a sei persone di equipaggio, sicchè si esclude che nel caso odierno l'apparecchio sia stato sovraccaricato.

E' questa la seconda grande catastrofe aerea che si verifica in Germania dalla fine della guerra. La prima ebbe a lamentarsi anch'essa nei pressi dello stesso aeroporto di Francoforte. Fu infatti nel marzo dello scorso anno che un apparecchio della «KLM» cadde, mentre si preparava all'atterraggio, nel bosco che fiancheggia la città a Oriente. In quella circostanza, due dei passeggeri poterono salvarsi dalle fiamme dell'apparecchio che si era incendiato. Altre quarantacinque persone, tra passeggeri ed equipaggio, perirono nella sciagura.

Circa la sciagura odierna testimoni oculari addetti ai servizi dell'aeroporto di Francoforte hanno dichiarato che subito dopo la partenza il motore di sinistra del «Convair» funzionava irregolarmente. La località in cui è caduto l'aereo è sita in una foresta tra Kelsterbach e Walldorf. L'aereo per poco non è andato ad abbattersi su un gruppo di boscaiuoli intenti al lavoro.

Alcuni testimoni della catastrofe hanno dichiarato che lo aereo era già in fiamme prima di precipitare. Non appena abbattutosi al suolo esso è stato completamente avvolto dalle fiamme che lo distruggevano interamente prima dell'arrivo delle squadre di soccorso, delle macchine dei vigili del fuoco e delle autoambulanze inviate da Francoforte.

I rottami dell'aereo si sono incastrati tra i rami degli alberi sradicati dalla violenza dell'urto o si sono profondamente conficcati nel terreno. Dalla lista dei passeggeri risulta che tra le vittime figurano l'ex Ambasciatore austriaco in Granbretagna Sir George Frankenstein e sua moglie. Sir George, il quale aveva 75 anni, ottenne la cittadinanza inglese nel 1938 e Re Giorgio sesto lo insignì del titolo di baronetto.

E. M.

Sono arrivati a Vienna 634 ex prigionieri dei russi

Vienna, 14

Una folla in festa ha accolto il ritorno in patria dalla Russia di oltre seicento ex prigionieri e detenuti politici austriaci. Il Presidente della Repubblica si è recato alla stazione a porgere il saluto del Paese ai reduci.

Questi sono esattamente 634, fra cui 23 donne e un bimbo in tenera età. Essi hanno trascorso dieci anni in un campo di concentramento a 400 chilometri a nord di Mosca. Nello stesso campo si trovavano prigionieri di altri diciassette Paesi, fra cui alcuni italiani.

Si è costituito un comitato speciale di assistenza per questi rimpatriati, ad ognuno dei quali verrà concesso per tre mesi un sussidio di 700 scellini. Essi sono stati anche riforniti di vestiario e di calzature.

Ucciso da un chiodo penetratogli nel cuore

Bolzano, 14

Un chiodo proiettato da una macchina inchiodatrice, dopo aver perforato la lamiera di un capannone, si è conficcato nel cuore di un operaio, che ne è rimasto ucciso.

La disgrazia si è verificata oggi pomeriggio allo stabilimento «Acciaierie» e ne è rimasto vittima l'operaio Angelo Pasqualon, di 53 anni. L'inchiodatrice era azionata da un operaio che stava approntando gli attacchi per una nuova linea elettrica, da collaudare sul soffitto del capannone.

Progetto d'una funivia sulla piramide di Giza

Il Cairo, 14

Un gruppo di tecnici italiani sta studiando in occasione della prossima esposizione industriale presso Giza, un progetto di funivia che consentirà a tutti di raggiungere la vetta della piramide.

L'AZIONE MEDIATRICE DEL GOVERNO

Sospeso lo sciopero nel settore dell'industria

La ripresa delle trattative condizionata alla rinuncia degli imprenditori alle loro attuali posizioni

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio, che ha seguito anche oggi molto da vicino la situazione diplomatica, si è occupato anche di un problema di carattere interno di notevole rilievo per i suoi evidenti riflessi nell'economia generale del paese. Assieme ai Ministri Fanfani, Scoca, Malvestiti, e ai Sottosegretari Ferrari Aggradi e Del Bo, il Presidente del Consiglio si è recato nella clinica ove si trova tuttora degente il Ministro del Lavoro Rubinacci per una riunione collegiale in vista dell'annunciato sciopero nazionale dell'industria previsto per il 20 ottobre. Nel corso della riunione è stato deciso che il Governo cercherà una mediazione fra i sindacati e la Confindustria soprattutto allo scopo di rendere possibili i contatti fra le opposte parti e una ripresa delle trattative.

Il Ministro Rubinacci ha quindi ricevuto i rappresentanti delle Confederazioni del lavoro ai quali comunicava il punto di vista del Governo. Esaminando le possibilità di sviluppo dell'iniziativa i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno convenuto che si debba tentare la via dei contatti diretti, e confidando sull'efficace azione mediatrice del Governo si sono messi a disposizione offrendo come manifestazione della loro buona volontà la sospensione dello sciopero già previsto. Naturalmente i rappresentanti sindacali hanno messo in rilievo che eguale buona volontà dovrà essere ora dimostrata dalla Confindustria, perchè la ripresa delle trattative sarà possibile solo se gli industriali recederanno dalle loro aprioristiche posizioni di intransigenza: in caso contrario i sindacati riprenderebbero la loro libertà d'azione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia, in regime depressionario, le condizioni del tempo resteranno perturbate. Una perturbazione tropicale, proveniente da sud-ovest continuando a far affluire aria umida, provocherà venti occidentali e sciroccali che determineranno su tutta la penisola cielo in prevalenza coperto con piogge diffuse a carattere quasi continuo sulle regioni settentrionali e dell'Appennino tosco-emiliano, con temporali locali a carattere intermittente sulle rimanenti regioni peninsulari e insulari. Ulteriore peggioramento è da attendersi sulla Sardegna, Sicilia e regioni del basso Tirreno nella giornata di domani. Temperatura senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali, centrali e sulla Sicilia, con valori massimi intorno ai 25 gradi centigradi, tendente a diminuzione sulla Sardegna e sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.4, 17.4; Trento 10.2, 13.8; Torino 10, 12.6; Milano 11.4, 14.8; Venezia 12, 17.3; Genova 13.2, 15.4; Bologna 12.8, 14; Pisa 15.8, 22; Firenze 14.4, 20.8; Perugia 12.8, 21.8; Ancona 16, 19.5; Pescara 14, 20; L'Aquila 11.2, 18.7; Roma 16.7, 26.4; Napoli 14.4, 27.4; Campobasso 12.3, 23.1; Bari 16.2, 24; Potenza 11, 21.4; Reggio Calabria 18, 25.8; Palermo 19.4, 33.2; Messina 19.4, 26.8; Catania 17, 25.4; Sassari 18, 26.4; Cagliari 21.7, 24.7.

(Continua in 6.a pagina)

GIORNALE SPORT

Lusinghiero il primo esperimento delle due rappresentative nazionali

Boniperti in forma smagliante - Sentimenti IV è ancor sempre il migliore dei nostri portieri - Convince l'ossatura della «A»

Bologna, 14

«Io credo che non sia male» — ha detto il D.T. della Nazionale Lajos Czeisler dopo i due tempi disputati dai selezionandi sul terreno scivoloso dello stadio comunale. «Meglio però il primo tempo del secondo». Queste due frasi riassumono perfettamente l'andamento dei quasi 80 minuti di gioco svoltisi sotto una leggera pioggerella, molto noiosa, però. Esse riassumono anche il parere degli altri tecnici venuti a Bologna: Schiavio, Pitto, Agosteo (il trio della commissione) e i coadiutori di Czeisler, Frossi e Piola.

Nel primo tempo il gioco è stato più spigliato e sbrigativo. Le due opposte formazioni non palesavano troppa diversità di classe e di potenza: erano indubbiamente i «gialli» a mostrare più coesione e più chiare idee di attacco, ma i «verdi» hanno spesso compiuto velocissime scorribande nel settore avversario, puntando sulle doti individuali dei loro attaccanti. Le due difese «tenevano» bene benchè Cervato tra i «verdi» non azzardasse troppo — forse risentendo la mancanza del compagno di squadra Magnini — e Rosetta lasciasse troppo spesso Boniperti smarcato. Questi è stato peraltro il migliore in campo e nei 40 minuti in cui è rimasto alla guida dei «gialli» ha fatto vedere cose bellissime. Non era facile quindi tenerlo. Peccato che molti dei suoi intelligenti passaggi siano andati in fumo e che le due mezze ali non siano state alla altezza del suo gioco. Soltanto Muccinelli ha ingranato perfettamente con il centravanti. La piccola ala destra, svelta e insidiosa, ha dato una bella prova delle sue attuali possibilità. Grigio invece Pesaola all'altro lato. Le due mediane del primo tempo si sono bene difese. Fra i «gialli» Giovannini ha mostrato la solita sicurezza, mentre i due laterali Neri e Nesti hanno sgobbato in continuità; fra i «verdi» si è fatto rilevare per il suo gioco d'attacco il fiorentino Segato che un palo di volte ha dato delle noie anche a Buffon.

La maggior deficienza dei «verdi» è stata la prima linea dove le due mezze ali non hanno quasi mai assolto il loro compito, mentre dei due estremi soltanto Frignani se l'è cavata abbastanza bene. Il giovane Virgili dell'Udinese ha alternato buoni momenti a ingenuità ed errori che potremmo attribuire all'emozione o anche alla inesperienza. Comunque è un elemento da tenere d'occhio. Infine Costagliola e Buffon. Il milanista non ha avuto molto da fare sia nel primo che nel secondo tempo, ma si è mostrato scattante in alcuni non troppo difficili interventi. Anche Costagliola non si è visto molto: le due reti del primo tempo non sono addebitabili a lui. La prima è stata concessa dall'arbitro quando un fortissimo pallone di Boniperti è andato a sbattere sotto la traversa ed è schizzato sulla linea bianca rimbalzando in campo. Rete di regolarità discutibile. La seconda è stato un autentico infortunio di Segato che era ripiegato in area quando gli avversari fruirono di un calcio d'angolo.

Nella ripresa, Sentimenti IV veniva posto a guardia della rete dei «verdi». Dei tre portieri è stato quello che ha incassato più gol ma che ha anche riscosso le approvazioni più aperte per la classe che ha messo in mostra. Negli ultimi venti minuti di gioco i «verdi» sono addirittura scomparsi mentre, per contrapposto, pareva che la prima linea dei «gialli» fosse inesauribile e tempestava di palloni micidiali la rete del laziale. Ne è derivato per «Cochi» un lavoro infernale e una messe di applausi a scena aperta per i bellissimi interventi che non gli hanno impedito, però, di raccogliere quattro imprendibili palloni nella rete.

In questo secondo tempo la difesa dei «gialli» con l'innesto di Podestà si è mostrata meno registrata e qualche volta si è lasciata sorprendere dalle folate dei «verdi» fra i quali Bacci aveva portato nuova irruenza ma non la coesione che mancava. Onesta la mediana, mentre all'attacco Galli ha fatto rimpiangere Boniperti quale tessitore ma lo ha sostituito degnamente come «cannoniere scelto». Scarsissima invece la prova dei «verdi» che, come abbiamo detto, hanno ceduto poco dopo avere segnato il gol della bandiera con Virgili che riusciva finalmente a concludere su un allungo di Bacci.

Complessivamente, l'incontro di oggi ha mostrato che «l'ossatura della Nazionale «A» c'è. Bisognerà soltanto incastrare ancora qualche elemento e questo si potrà vedere dopo il prossimo «allenamento» ha commentato Czeisler. Anche per la composizione della «B» la prova di oggi è stata molto indicativa, secondo i tecnici. Domenica prossima verrà diramata la lista dei 30 atleti che saranno convocati per mercoledì 21 ottobre a Milano. Saranno per la maggior parte uomini nuovi, perchè il D.T. e i suoi collaboratori vogliono avere un vasto quadro delle migliori forze calcistiche italiane.

Formazioni delle squadre: Squadra N. 1 (maglia verde): Costagliola; Giaroli, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Conti, Pivatelli, Virgili, Gratton, Frignani. Squadra N. 2 (maglia gialla): Buffon; Giacomazzi, Sentimenti V; Neri, Giovannini, Nesti; Muccinelli, Pandolfini, Boniperti, Bassetto, Pesaola.

A giuocatori di Serie A 5 giorni di squalifica

SCIOLTE LE RISERVE SULLA GARA LEGNANO-INTER

Milano, 14

Nella sua riunione odierna, la Lega Nazionale della F.I.G.C. ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni disciplinari. Sono stati squalificati per due giornate: Fontanesi (Lazio), Randon (Bologna) e Cecconi (Verona). Sono stati squalificati per una giornata: Lorenzi (Inter), Caponi (Venezia), Manzella e Ferrari (Arsenaltaranto) e Di Fraia (Carrarese). Sono stati ammoniti: Antonazzi e Fuin (Lazio), Brighenti (Inter), Cervato (Fiorentina), Gratton (Sampdoria), ...hz (Torino), Feccia (Novara), Bizzarri (Venezia), Mannocci (Messina), Morgia (Cagliari), ...udo e Bei (Alessandria), ...etti (Salernitana), Farina (Treviso), Patrucco (Sanremese). Sono stati multati: di lire 9 mila Annovazzi (Atalanta), di lire 6 mila Sentimenti V, Alzani, Fuin, Spurio e Puccinelli (Lazio), Nesti (Inter), di lire 4 mila Mannocci (Pro Patria), di lire 3 mila Ravani (Piacenza) e di lire 2 mila Castignani (Arsenaltaranto). Una multa collettiva di lire 18 mila è stata inflitta ai giocatori del Piacenza. Sono inoltre state multate le seguenti società: di lire 45 mila la Roma, di lire 40 mila l'Alessandria, di lire 30 mila il Treviso, di lire 25 mila il Pavia e di lire 8 mila la Carrarese e il Catanzaro.

La Lega ha respinto il reclamo dell'Alessandria, relativo alla gara Marzotto-Alessandria e al giocatore Marchetto, considerando che una precedente delibera assegna al Marzotto il giocatore in oggetto. Il ricorso del Pisa avverso alla squalifica di tre giornate inflitta al giocatore Dal Bon è stato lasciato in sospeso in attesa di accertamenti. E' stato accolto parzialmente il ricorso del Livorno riducendo da tre a due giornate la squalifica inflitta al giocatore Simonti, confermando quella inflitta al giocatore Bartolaccini.

Quanto alla gara Legnano-Internazionale, la Lega, sciogliendo ogni riserva e ritenuto che l'arbitro, nel suo supplemento di rapporto ha confermato di «non aver ravvisato, nel comportamento dei giocatori dell'Internazionale gli estremi di una condotta passibile di particolare rilievo, nè di aver ravvisato gli estremi per ammonizione nella condotta dei giocatori del Legnano; ritenuto che il commissario di campo, nel suo supplemento di rapporto ha dichiarato di non aver ritenuto necessario citare nel suo referto il lieve incidente perchè non rivestiva gravità alcuna»; considerato che neppure dopo i chiarimenti successivamente forniti dall'arbitro, i fatti da lui riferiti nel suo primo rapporto appaiono passibili di sanzioni disciplinari, considerato che anche il commissario di campo ha confermato di non aver ravvisato alcunchè di anormale nella condotta delle due squadre, che nei documenti ufficiali non figura alcun nominativo di giocatore passibile di punizione, che infine in ossequio alle vigenti norme regolamentari, gli organi giudicanti devono attenersi unicamente alla documentazione ufficiale, ha deliberato di archiviare la pratica per «non luogo a procedere» e di trasmettere alla C.A.N., come da sua esplicita richiesta, la documentazione ufficiale della gara in oggetto.

Interrogato in merito ai provvedimenti presi nei confronti dell'arbitro Orlandini, il presidente della Lega, rag. Giulini, ha dichiarato questa sera che al riguardo la Lega non aveva assolutamente avanzato alcuna proposta.

Vejar batte Pacheco

Miami Beach, 14

Chico Vejar del Connecticut ha battuto ai punti in dieci riprese, per verdetto unanime, Chico Pacheco di Miami. Vejar, che pesava 146 libbre con uno svantaggio di otto libbre e un quarto, è stato superiore per quasi tutto l'incontro.

In vista del G. P. San Giusto
Il campo probabile

PREVISTO PER OGGI L'ARRIVO DELLA CAMPIONESSA GERMANICA DIETLINDE

La notizia della partecipazione della trottatrice germanica Dietlinde (record 18.9) ha messo un po' a soqquadro l'ambiente ippico locale. Non è la prima, nè sarà l'ultima dei grandi cavalli internazionali che scendono sulla pista triestina. Tuttavia Dietlinde ha creato molta curiosità soprattutto per i buoni precedenti che le cavalle del Nord Europa hanno avuto nelle loro tournée italiane.

L'arrivo di Dietlinde, che arriverà da Vienna, dovrebbe avvenire nella mattinata odierna sicchè non è da escludere che già venerdì mattina la trottatrice germanica possa sgambare sulla pista locale.

Si apprende intanto che il probabile campo dei partenti comprenderà i seguenti cavalli: Erbarosa, Opel a m. 1640; Sparta, Tenebroso, Kukurusa, Ritmo, Altissimo a m. 1660; Edelweiss, Dietlinde a m. 1680. I convegni di trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno questa settimana nei giorni di sabato e di domenica.

La Nazionale inglese per l'incontro di Wembley

Londra, 14

La squadra inglese che affronterà la selezione della FIFA a Wembley mercoledì venturo è stata formata come segue: Merrick (Birmingham), Ramsay (Tottenham), Eckersley (Blackburn), Wright (Wolverhampton), Ufton (Charlton), Dickinson (Portsmouth), Mattheye (Blackpool), Mortensen (Blackpool), Lofthouse (Bolton), Quixall (Sheffield Wednesday), Mullen (Wolverhampton). Riserve: Ditchburn, portiere del Tottenham, Barlow, Albion e Ronnie Allen.

IL CAMPIONATO DI CALCIO IV SERIE
GIORNATA DI MAGRO per le squadre giuliane

Il solo SAICI evita la sconfitta - Con onore si è battuta la Pro Gorizia - Gli incontri di domenica prossima

(C.C.) Giornata di magra, la terza, per le squadre giuliane. Un solo punticino preso dal Saici a Pordenone rappresenta il loro bottino. In tutto ciò nessuna sorpresa perchè buona parte dei risultati di domenica scorsa erano stati messi in preventivo. Ma esaminata la cosa nel suo complesso e non per voler fare dell'ottimismo a tutti i costi si può venire alla conclusione che, pur perdendo le squadre giuliane si sono comportate quasi tutte in modo soddisfacente. E vediamo come.

Il Pro Gorizia ha ospitato la Mestrina. Cosa si poteva pretendere dalla giovane e ancora inesperta squadra isontina messa di fronte ad uno dei maggiori colossi del girone? Nulla all'infuori di un lodevole comportamento. Ed è quanto è avvenuto domenica al Baiamonti. Infatti, un solo pallone è entrato nella porta ottimamente custodita dall'impegnatissimo Guidi. Contro lo Schio, squadra già a posto che condivide con la Sacilese il primato nella classifica, la Libertas, pur perdendo, ha giocato una buona partita. Ancora insufficiente all'attacco, la squadra triestina ha dimostrato a Schio di aver registrato difesa e mediana e l'unica rete subita all'inizio della ripresa è stata di quelle che non perdonano.

Il CRDA a Dolo si è trovato di fronte una squadra scatenata desiderosa di conquistare il primo successo della stagione. Ne è venuta fuori una partita corretta ma tutta fuoco e poichè il Dolo ci sa anche fare è riuscito a vincere ma con il minimo degli scarti. Il Saici invece, smentendo il pronostico della vigilia, è riuscito a lasciare imbattuto il campo del Pordenone. Una lodevolissima prestazione superiore all'aspettativa. E sembra che chi ci abbia guadagnato nel pareggio siano stati i padroni di casa. Infatti la squadra di Torviscosa, partita per Pordenone con un programma minimo, ha giocato prima per non perdere e poi verso la fine ha tentato di vincere e la difesa del Pordenone ne ha avuto le sue brave gatte da pelare per evitare il peggio.

Nulla da fare per il San Giovanni a Cittadella. Forse il rigore subito dai triestini allo scadere del primo tempo, e cioè quando la gara era ancora sul nulla di fatto, potrà aver influito sul morale della squadra. Ciò però non è sufficiente a giustificare il confuso e scarso rendimento della squadra triestina nella ripresa. Per gli altri risultati la matricola Sacilese è passata anche sul campo della Lancia a Bolzano. Per ora la sorpresa di questo girone si chiama Sacilese. Franco risveglio della Portogruarese a Belluno. A Trento la divisione dei punti con il Bolzano ha concluso equamente il primo derby della stagione. Un'ultima constatazione. Anche nella terza giornata il fattore campo si è fatto sentire poco. Delle otto partite tre sole si sono risolte in favore dei padroni di casa. Ecco il programma di domenica prossima:

Sacilese-Trento, Mestrina-Schio, CRDA-Lancia, Saici-Pro Gorizia, Bolzano-Pordenone, San Giovanni - Belluno, Libertas - Olimpia e Portogruarese-Dolo.

Le due capoliste Sacilese e Schio vanno alla prova del fuoco, la Sacilese ospitando il Trento e lo Schio visitando la Mestrina. Esito molto incerto a Sacile mentre a Mestre lo Schio non dovrebbe passare. La Portogruaese riceve il Dolo. Due squadre in ripresa e che per giunta ci sanno fare daranno certo vita a una brillante e vivace contesa. La bilancia pende leggermente in favore dei padroni di casa ma un pareggio non costituirebbe sorpresa per nessuno. Il Pordenone va a Bolzano dove rischia di lasciarci le penne semprechè l'attacco pordenonese non ricominci a funzionare come una volta. E veniamo ora alle squadre giuliane.

Il CRDA ospita la giovane squadra della Lancia. La carta parla in netto favore dei monfalconesi i quali però non dovranno commettere l'errore di sottovalutare le possibilità dell'avversario che se domenica scorsa ha perso contro la Sacilese vanta però due lusinghieri pareggi contro Trento e Dolo due anziane della IV Serie. Un primo derby friulano a Torviscosa dove il Saici riceverà la visita del Pro Gorizia. Impresa difficile per gli isontini ma nemmeno tanto facile per i padroni di casa ai quali per altro vanno i favori del pronostico. A Trieste due partite. La Libertas ospita la giovane squadra dell'Olimpia di Cittadella. Una buona occasione per i triestini di metter su casa e togliersi così da quota zero punti e zero reti che li ha relegati in coda alla classifica. Per la squadra biancocrociata la partita contro l'Olimpia dovrebbe essere quella della rinascita.

Il San Giovanni invece riceve un avversario più robusto e maggiormente navigato: il Belluno. Un pronostico riesce molto difficile perchè quando è di scena il Belluno tutti i risultati sono possibili. E' una squadra capace di tutte le impresa. Entrambe le formazioni hanno bisogno di una vittoria non tanto per i punti perchè è ancora troppo presto per contarli ma per dare una certa sistemazione alla loro posizione morale un po' scossa dai recenti insuccessi. La vittoria premierà la squadra che per raggiungere il successo farà lavorare maggiormente il cervello; perchè in fatto a spirito agonistico le due squadre ne hanno da vendere.

Infine una buona notizia per le partecipanti alla IV Serie. Non saranno retrocesse quattro squadre ma soltanto due. Saggio provvedimenti perchè le quattro retrocessioni erano veramente troppe.

LA TRIESTINA A UDINE in formazione nuova?

Ottima prova di Soerensen al centro - Probabile l'esclusione di Belloni - Lucentini ristabilito

La pioggia non ha ostacolato la normale preparazione degli alabardati per il derby regionale di domenica con l'Udinese: tutti i titolari a disposizione dell'allenatore Rocco hanno compiuto un soddisfacente lavoro di preparazione, compreso Lucentini che fino a ieri sera accusava una leggera forma influenzale e che era dato per certo assente dall'allenamento. Lucentini invece si è preparato assieme ai compagni di squadra, ma limitandosi agli esercizi atletici con i quali abitualmente viene aperto l'allenamento del mercoledì pomeriggio. Comunque domenica Lucentini sarà in campo. Altre novità, di ordine tecnico, sono emerse dalla partitella a due porte che ha concluso la preparazione di ieri, e riguardano tanto la difesa quanto la prima linea. Rocco infatti ha schierato contro i ragazzi, Maldini e Valenti quali terzini (Cantoni era in porta), per la mediana ha conservato lo schieramento di domenica e cioè Petagna, Ganzer e Trevisan ed in prima linea ha schierato Belloni, Curti, Soerensen, Ispiro e Rossetti. Le novità riguardano, in questo attacco, Soerensen ed Ispiro in quanto Belloni si è trovato all'ala destra soltanto casualmente. Rocco, constatando che il terzino difetta un po' di lavoro atletico lo ha fatto giocare all'ala affinchè potesse effettuare scatti veloci. Dopo una ventina di minuti Belloni ha ripreso il suo normale posto di terzino in sostituzione di Maldini (all'ala destra è subentrato Sessa), e Dorigo ha rimpiazzato Ispiro ad interno sinistro. Sono state marcate due reti, entrambe da Soerensen su passaggi di Rossetti. La prova di Soerensen al centro della prima linea ha soddisfatto; il danese infatti ha la naturale tendenza a spostarsi verso il centro dell'area avversaria ed il senso della rete oltre che una particolare intelligenza di gioco e senso tattico. Positivo lo esperimento Soerensen, quello di Ispiro ad interno sinistro, ruolo già coperto con successo dal capitano alabardato, ha avuto identico risultato per cui appare probabile, per non dire certo, che domenica contro l'Udinese il comando della prima nostra linea verrà affidato (qualora Jensen non potesse scendere in campo) a Soerensen, mentre si avrebbe l'esclusione di Dorigo per fare posto ad Ispiro tra Soerensen e Rossetti, fermo restando il tandem di destra Curti-Lucentini. Si dovrebbero avere novità pure in difesa dove l'unico sicuro è Nuciari, tra i pali. Per la coppia dei terzini Rocco intenderebbe valersi di Maldini e Valenti, apparso quest'ultimo in netta ripresa e sicuro sulla palla, anche in considerazione del non perfetto stato di forma di Belloni. Euro Giannini, a riposo forzato da due settimane per il banale incidente occorsogli in allenamento, potrà riprendere la preparazione nella prossima settimana. Martedì 20 gli verrà tolta l'ingessatura al piede sinistro ma è da escludere l'impiego del mediano per la partita di Napoli.

Brucia una scuderia: 40 cavalli carbonizzati

Montreal, 14

Il fuoco ha distrutto le scuderie e la maggior parte degli edifici dell'ippodromo di parco Richelieu nella mattinata di oggi, e si calcola che 40 cavalli abbiano trovato la morte tra le fiamme. Altri dei 400 soggetti ospitati dalla scuderia (si è in piena stagione di trotto) sono fuggiti sulla strada Montreal-Quebec, bloccando il traffico. L'ippodromo è situato all'estremità orientale dell'isola di Montreal. L'incendio, segnalato alle sei, ha divorato in pochi minuti le scuderie di legno e le tribune, compresa quella appena costruita al prezzo di duecentomila dollari. I danni complessivi sono di 800 mila dollari.

Il Rugby Trieste a Roma

Il «quindici» del Rugby Trieste disputerà la prima partita del campionato della Serie A sul campo della Roma, una delle squadre più quotate per la conquista dello scudetto tricolore. I romani sono reduci da una «tournée» in Francia ove hanno conseguito dei positivi risultati. La squadra triestina, che per questa prima impegnativa trasferta dovrà rinunciare alla presenza di alcuni giocatori di valore per ragioni contingenti, partirà alla volta della capitale venerdì sera, accompagnata dall'allenatore Heryon. Sedici elementi compongono la rosa dei partenti e cioè: De Leporini, Battista, Paronuzzi, Magris, Tomè, Ferraris, Calzini, Edomi, Bevilacqua, Perot, Giacomelli, Vodisca, Codrini, Canzi, Battig e Teghini.

Una gimcana motociclistica

Visto il successo di pubblico ottenuto dai nostri centauri nell'ultima gimcana, tenutasi nel cortile delle Milizie, del Castello di San Giusto, il Motoclub Trieste ha aderito ad organizzare una nuova gimcana, sempre al Castello, per domenica 18, alle ore 14.30. Nonostante le particolari esigenze del momento il Governo Militare Alleato ha concesso ad una squadra di militari di partecipare alle gare. La Polizia Civile si ripresenterà con il gruppo dei suoi acrobati.

Lambretta Club Trieste. In occasione della partita di calcio Udinese-Triestina che si giuocherà domenica 18 c. m. il Lambretta Club organizza una gita sociale alla volta di Udine. Partenza dalla sede sociale alle ore 12.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.